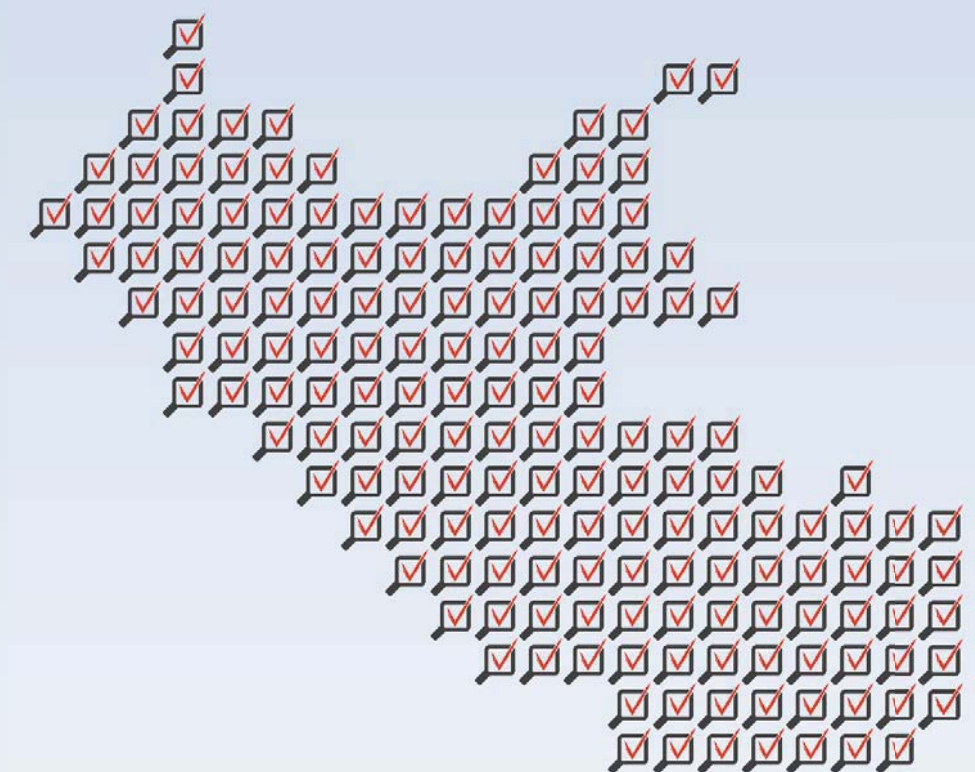


L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

LAZIO



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011



L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

LAZIO

A cura di:

Giuseppe Stassi e Alessandro Valentini

Coordinamento redazionale:

Salvatore Cariello, Domenico Di Spalatro, Patrizia Perini, Graziella Sanna

Hanno contribuito alla redazione dei capitoli: Paola Francesca Cortese, Francesca Dota, Maria Teresa Miccoli (Ministero dell'Interno), Roberta Panaccione, Marcella Pietrantonio, Maura Simone, Alessandro Valentini; *i cartogrammi sono stati curati da:* Edoardo Patruno

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013
dall'Istat, Servizi tipografici e commercializzazione
Via Tuscolana, 1.788 - Roma

INDICE

Pagina

AVVERTENZE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
Il Lazio che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione	9
1.1 La struttura demografica della popolazione	9
1.1.1 La popolazione residente	9
1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione	10
1.1.3 Composizione della popolazione per età	11
1.1.4 I cittadini stranieri	14
1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza	15
1.2 Appendice ai risultati	23
1.2.1 Definizioni	23
1.2.2 Il territorio	23
CAPITOLO 2	
Il processo di rilevazione censuario	25
2.1 Premessa	25
2.2 Il territorio e la rete di rilevazione	25
2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie	26
2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie	27
2.5 La restituzione dei questionari compilati	28
2.6 La chiusura delle operazioni censuarie	29
CAPITOLO 3	
IVALENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni	31
3.1 Descrizione dell'indagine	31
3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento del Lazio	31
3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento del Lazio	39
3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento del Lazio	42
CAPITOLO 4	
Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente	47
4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea	47
4.2 Il censimento permanente della popolazione	50

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno viene rilevato, ma non si sono verificati casi.
Quattro puntini (....)	Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Ripartizioni geografiche

Nord:	
Nord-Ovest	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia
Nord-Est	Trentino Alto Adige/Südtirol (<i>Trento, Bolzano/Bozen</i>), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno:	
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

Sigle e abbreviazioni utilizzate

URC	Ufficio Regionale di Censimento
UPC	Ufficio Provinciale di Censimento
UCC	Ufficio Comunale di Censimento

INTRODUZIONE

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare¹.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario online e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC)² aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento³ e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie⁴ hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

La disponibilità su SGR della LAC aggiornata all'8 ottobre 2011 ha permesso di effettuare contestualmente allo svolgersi delle operazioni censuarie il confronto fra le unità censite e quelle iscritte in anagrafe alla data di riferimento del censimento, accelerando i tempi di chiusura delle operazioni e quelli di rilascio dei risultati.

¹ Quelli per i quali l'indirizzo non era idoneo alla spedizione postale e quelli riferiti a situazioni particolari (famiglie numerose, senza fissa dimora, tutelate dalla normativa sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche).

² Le LAC, dopo un processo di normalizzazione e geocodifica degli indirizzi, hanno consentito di preconstituire elenchi di famiglie alle quali inviare il questionario personalizzato con il nominativo dell'intestatario e con gli elementi utili alla sua restituzione.

³ Grazie ai quali è stato possibile ottenere informazioni sulle unità immobiliari potenzialmente abitative, ma senza corrispondente scheda di famiglia in anagrafe.

⁴ Le liste utilizzate sono state: Lista Integrativa da Fonti Ausiliarie centrali di individui non già inclusi in LAC (LIFA), con segnali di presenza ricavati dal *linkage* di numerosi archivi in possesso di Amministrazioni centrali (Archivio dei permessi di soggiorno, Anagrafe tributaria, Casellario dei pensionati, Registro dei lavoratori autonomi, Archivio dei lavoratori dipendenti, Archivio delle imprese e altri archivi economici); Lista Integrativa Autonoma Comunale (LIAC), con dati sui nuovi iscritti in anagrafe e i cambi di abitazione tra il 1° gennaio e l'8 ottobre 2011;

Per facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e ridurre il rischio di sottostima della relativa numerosità, il materiale censuario (lettere informative, questionari e guide alla compilazione) è stato tradotto in 17 lingue; il servizio di assistenza telefonica e telematica attivato durante la rilevazione censuaria ha fornito la disponibilità di operatori di lingua francese, inglese, romena, cinese e araba; la formazione agli organi preposti alla rilevazione ha previsto un modulo formativo specifico sulla rilevazione degli stranieri e sulle sue criticità. Inoltre, l'Istat ha elaborato e inviato ai comuni di maggiore dimensione demografica un set di indicatori di presenza degli stranieri nelle singole sezioni di censimento.

Tutte le fasi della rilevazione censuaria sono state supportate da una costante campagna di comunicazione e informazione. La strategia scelta è stata quella di integrare le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, per raggiungere il molteplice obiettivo di far comprendere l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, assicurare sulla tutela della privacy. Particolare attenzione è stata dedicata ai nuovi media e azioni *ad hoc* sono state realizzate per target specifici: anziani, stranieri, giovani. L'organizzazione di eventi in numerose città italiane, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha moltiplicato la diffusione dei messaggi e suscitato una significativa attenzione mediatica sul censimento.

L'efficacia delle scelte operate, nonché la capacità dell'intera rete di rilevazione censuaria di adeguarsi alle nuove modalità di conduzione dell'indagine e sfruttarne tutte le potenzialità, hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione della popolazione legale e delle principali informazioni di struttura demografica.

Nel primo capitolo della presente pubblicazione sono delineati – a livello provinciale – il profilo demografico della popolazione censita e la sua dislocazione sul territorio, con una prima analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente; le informazioni sono classificate per genere, classe di età e cittadinanza (italiana e straniera). I cartogrammi posti a chiusura del capitolo permettono una più agevole comprensione di come i fenomeni osservati si distribuiscono nei comuni della regione.

Il secondo capitolo, invece, riporta i principali dati relativi al processo di rilevazione censuaria, dall'organizzazione della rete alla spedizione e restituzione dei questionari, oltre ai dati sui tempi di chiusura delle operazioni.

La complessiva riuscita delle operazioni censuarie nel sostanziale rispetto dei tempi previsti – resa possibile anche dallo straordinario impegno di tutti i soggetti coinvolti – conferma la bontà delle soluzioni adottate, che tuttavia è opportuno siano sottoposte a un accurato esame *ex-post*, al fine di poterle ulteriormente migliorare.

A tal fine, nel terzo capitolo sono illustrati i principali risultati della "Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuaria" (IVALCENS), realizzata dall'Istat con la collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno al fine di conoscere i giudizi dei Responsabili di UCC e UPC in ordine alla soddisfazione per come hanno condotto la rilevazione, alle innovazioni di metodi e tecniche, alla formazione ricevuta, alla collaborazione offerta dall'Istat, agli strumenti e ai materiali messi a disposizione e – più in generale – al clima complessivo nel quale si è svolto il censimento.

Infine, nel quarto capitolo si affrontano due tematiche successive alla realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ma a esso strettamente connesse: la revisione post-censuaria delle anagrafi tramite la procedura online SIREA e la prospettiva del censimento permanente della popolazione, che permetterà di produrre annualmente dati a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione, consentendo di contenere i costi, l'onere sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione comunale.

CAPITOLO 1

Il Lazio che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione

1.1 La struttura demografica della popolazione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Dicembre 2012 della popolazione legale, è iniziata la diffusione dei risultati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni. Rispetto agli standard seguiti in passato, la disponibilità dei dati è stata ampliata alle informazioni relative alla struttura della popolazione di ciascun comune per genere, singolo anno di età e cittadinanza (italiana, straniera). I dati sono disponibili sul datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Di seguito, dopo l'esame di ciascuna componente della popolazione (Paragrafi da 1.1.1 a 1.1.4) viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura demografica che hanno caratterizzato l'ultimo decennio (Paragrafo 1.1.5).

1.1.1 La popolazione residente

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente nel Lazio – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 5.502.886 individui, dei quali 2.865.736 femmine (52,1%) e 2.637.150 maschi. La densità abitativa è di 319,3 abitanti per Km² (Prospetto 1.1, Cartogrammi 1.1 e 1.2).

Sul totale dei residenti laziali il 72,6% ha la propria dimora abituale in provincia di Roma, poco meno del 10% in provincia di Latina.

La densità abitativa raggiunge i suoi valori più elevati lungo il litorale tirrenico, già a partire dall'area di Civitavecchia, ma è soprattutto lungo il litorale a sud di Roma che essa assume i valori massimi. Valori molto consistenti si registrano anche in tutta l'area metropolitana romana mentre nelle province di Rieti e Viterbo la densità abitativa media è la più bassa.

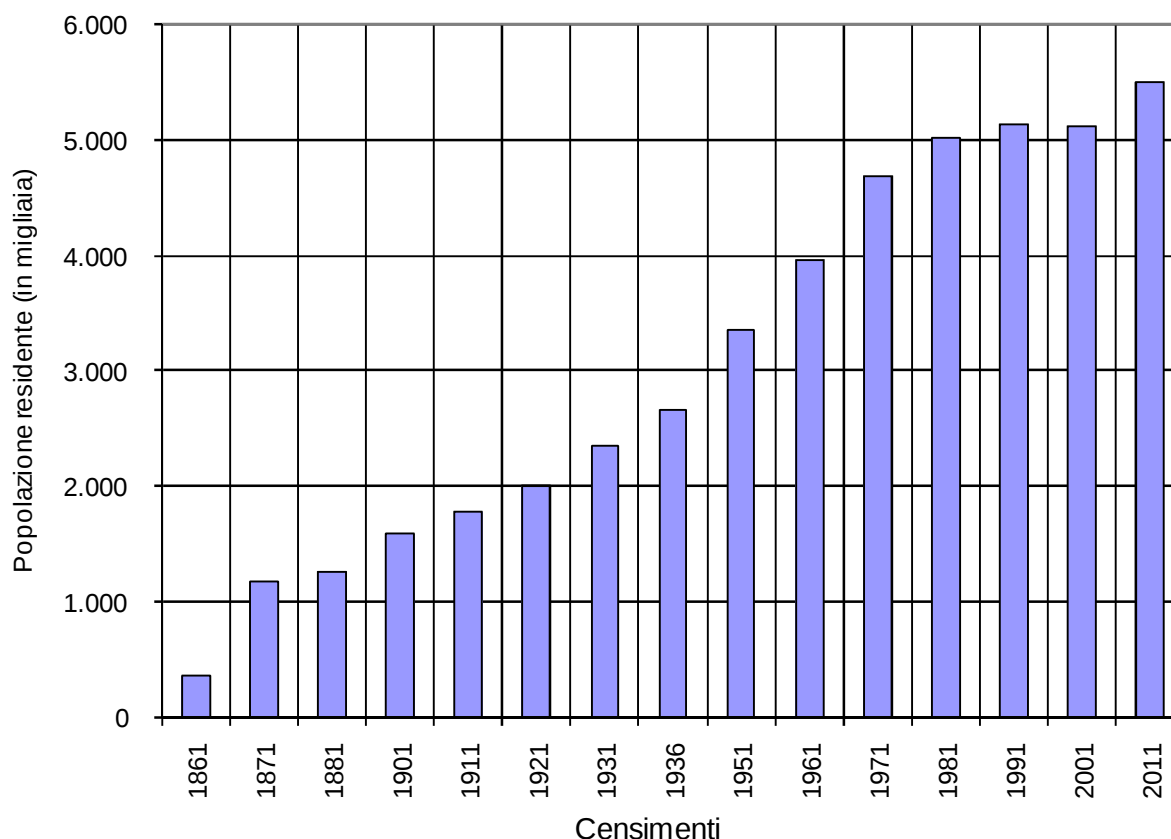
Da notare che nelle aree a più alta densità abitativa la quota di donne sul totale dei residenti raggiunge i livelli più elevati, fino a superare il 52% nei capoluoghi di provincia del nord del Lazio e a Roma.

Prospetto 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Provincia	Popolazione residente					Densità (Abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Viterbo	151.880	160.984	312.864	5,7	51,5	86,6
Rieti	75.762	79.402	155.164	2,8	51,2	56,4
Roma	1.902.725	2.094.740	3.997.465	72,6	52,4	742,9
Latina	266.395	278.337	544.732	9,9	51,1	242,1
Frosinone	240.388	252.273	492.661	9,0	51,2	151,9
Lazio	2.637.150	2.865.736	5.502.886	100,0	52,1	319,3

Nel 1861, con l'Unità d'Italia, la popolazione residente nel Lazio era pari a 356 mila unità. Nei decenni successivi si è verificata una straordinaria crescita che ha consentito di toccare la soglia 3.341 mila unità al primo Censimento del dopoguerra (1951). La crescita è proseguita a ritmi sostenuti negli anni successivi con una unica interruzione tra il 1991 e il 2001 (Figura 1).

Figura 1.1 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011. Lazio ai confini attuali



1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Al 9 ottobre 2011 il Lazio è composto da 378 Comuni, dei quali il 67,2% ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti; in questi comuni dimora abitualmente l'8,4% dei residenti. Sono, invece, 3.227.134 le persone che vivono nei 10 Comuni con più di 50mila abitanti (Prospetto 1.2, Cartogramma 1.3).

Nel Lazio sono i comuni in provincia di Rieti a caratterizzarsi per una dimensione demografica particolarmente ridotta; oltre il 52% di tali comuni non supera i mille abitanti, per una percentuale di dimoranti abitualmente, sul totale degli abitanti in provincia, pari all'11,7% (Prospetto 1.2).

Le province di Latina e Roma raccolgono il maggior numero di comuni con oltre 50.000 abitanti (per Latina sono due, per Roma 7) e, nella composizione percentuale della distribuzione provinciale per ampiezza demografica dei comuni, questi pesano rispettivamente per il 6,1% (provincia di Latina) e il 5,8% (provincia di Roma), ma è solo in provincia di Roma che la percentuale degli abitanti in tali comuni raggiunge livelli davvero unici nel contesto regionale (su quattro abitanti in provincia ben tre vivono in comuni con ampiezza demografica superiore ai 50.000 abitanti).

Le province di Viterbo e Frosinone condividono i valori percentuali più alti dei comuni con ampiezza demografica compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti (rispettivamente 61,7 e 58,2 per cento). In provincia di Viterbo in particolare, tutti i comuni, ad eccezione del Capoluogo di provincia hanno ampiezza demografica inferiore ai 20.000 abitanti (98,3%).

Prospetto 1.2 – Numero di Comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (*valori assoluti e composizioni percentuali*)

Provincia	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
Numero di Comuni - valori assoluti						
Viterbo	6	37	16	-	1	60
Rieti	38	31	3	1	-	73
Roma	25	35	39	15	7	121
Latina	2	12	11	6	2	33
Frosinone	15	53	15	8	-	91
Lazio	86	168	84	30	10	378
Numero di Comuni - composizione percentuale						
Viterbo	10,0	61,7	26,7	-	1,7	100,0
Rieti	52,1	42,5	4,1	1,4	-	100,0
Roma	20,7	28,9	32,2	12,4	5,8	100,0
Latina	6,1	36,4	33,3	18,2	6,1	100,0
Frosinone	16,5	58,2	16,5	8,8	-	100,0
Lazio	22,8	44,4	22,2	7,9	2,6	100,0
Popolazione residente - valori assoluti						
Viterbo	4.598	97.163	147.894	-	63.209	312.864
Rieti	18.118	65.638	25.221	46.187	-	155.164
Roma	13.528	79.685	421.939	503.259	2.979.054	3.997.465
Latina	1.329	34.746	125.615	198.171	184.871	544.732
Frosinone	10.196	136.257	124.777	221.431	-	492.661
Lazio	47.769	413.489	845.446	969.048	3.227.134	5.502.886
Popolazione residente - composizione percentuale						
Viterbo	1,5	31,1	47,3	-	20,2	100,0
Rieti	11,7	42,3	16,3	29,8	-	100,0
Roma	0,3	2,0	10,6	12,6	74,5	100,0
Latina	0,2	6,4	23,1	36,4	33,9	100,0
Frosinone	2,1	27,7	25,3	44,9	-	100,0
Lazio	0,9	7,5	15,4	17,6	58,6	100,0

1.1.3 Composizione della popolazione per età

Il Prospetto 1.3 riporta la popolazione residente ai Censimenti del 2001 e del 2011 per alcune classi di età. La variazione complessiva nel decennio intercensuario è di 390.473 unità (7,6%). Tale variazione non è uniforme per tutte le classi di età ma tende ad essere più accentuata tra i più anziani (80 anni e oltre) dove la variazione percentuale è del + 57,0. Viceversa l'unica classe dove si riscontrano variazioni negative è quella da 15 a 39 anni (-9,2%).

Nel Prospetto 1.4 sono riportati alcuni indicatori sintetici della struttura per età ai due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età *pre-lavorative* (da 0 a 14 anni), le età *lavorative* (da 15 a 64 anni) e le età *post lavorative* (65 anni e oltre). Si tratta dell'Indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e popolazione con meno di 15 anni, dell'Indice di dipendenza dei giovani (rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni), dell'Indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative e quelle nelle età lavorative) e dell'Indice di carico sociale (somma dei due indici di dipendenza).

Nei 10 anni tra le due rilevazioni censuarie l'Indice di vecchiaia sale dal 129,9% al 146,5% (si veda anche il Cartogramma 1.4). L'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 20,3% al 20,9%; l'Indice di dipendenza degli anziani invece varia dal 26,4% al 30,6% e quello totale dal 46,7% al 51,6%.

Le singole realtà comunali sono caratterizzate da dinamiche in parte simili e in parte differenti rispetto a quelle medie che caratterizzano la regione.

Il primo elemento di similitudine è il generalizzato e consistente aumento della popolazione in età compresa tra i 40 e i 64 anni (310.173 persone in totale), con un incremento massimo di 221.485 persone in provincia di Roma. Il secondo elemento è legato al consistente aumento percentuale della popolazione più anziana (80 anni e oltre), che sale del 57% in tutta la regione e in particolare del 70,1% in provincia di Latina.

In aggiunta si riscontra il decremento della popolazione in età compresa tra i 15 e i 39 anni (in totale 164.372 persone di cui 130.106 nella sola provincia di Roma) che, espresso in termini di variazione percentuale nel decennio, raggiunge le due cifre in provincia di Roma e in provincia di Latina (rispettivamente -10,0 e -10,2 per cento rispetto al 2001).

Elementi di differenziazione sono presenti nelle distribuzioni delle variazioni rispetto al 2001 relative alle classi d'età 0 – 14 e 65 – 79 anni, che, tra l'altro, mantengono il medesimo segno, e spesso anche un simile valore della variazione percentuale, nel confronto tra le distribuzioni delle classi d'età per provincia. Gli incrementi più importanti nell'ultimo decennio intercensuario, tanto in valore assoluto quanto in variazione percentuale, si registrano in provincia di Roma (56.810 persone per una variazione percentuale pari all'11,3%, per la classe d'età 0 – 14 anni e 67.607 persone, pari ad una variazione percentuale del 13,0%, per la classe d'età 65 – 79). Frosinone è, di converso, la provincia che ha perso il maggior numero della popolazione in età 0 – 14 (7.568 tra bambini e ragazzi) e in età 65 – 79 (1.086 persone).

Da questo contesto emergono poche variazioni negli indici sintetici di struttura della popolazione per età (Prospetto 1.4). A fronte degli incrementi generalizzati e, in alcuni casi, anche importanti, degli indici di vecchiaia provinciali (in particolare si noti il caso della provincia di Latina, dove l'indice si porta al 129,1% contro il 99,7% del 2001), gli indici di dipendenza dei giovani e degli anziani variano meno sensibilmente e sono tendenzialmente in diminuzione. Da evidenziare le variazioni dell'indice di dipendenza dei giovani in provincia di Frosinone (da 22,0 a 19,3) e dell'indice di dipendenza degli anziani delle province di Latina e Roma, in aumento in entrambi i casi.

Prospetto 1.3 – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali
(valori assoluti e variazioni percentuali)

Provincia	Classe di età					
	0 – 14	15 – 39	40 - 64	65 – 79	80 e oltre	Totale
Censimento 2011						
Viterbo	39.251	91.607	113.323	48.147	20.536	312.864
Rieti	18.836	44.254	55.874	24.447	11.753	155.164
Roma	560.795	1.164.597	1.463.127	586.827	222.119	3.997.465
Latina	77.037	172.515	195.689	72.983	26.508	544.732
Frosinone	63.667	153.626	176.259	68.235	30.874	492.661
Lazio	759.586	1.626.599	2.004.272	800.639	311.790	5.502.886
Censimento 2001						
Viterbo	37.076	95.936	95.126	46.858	13.787	288.783
Rieti	19.292	47.746	47.132	25.030	8.210	147.410
Roma	503.985	1.294.703	1.241.642	519.220	140.874	3.700.424
Latina	76.303	181.460	157.429	60.457	15.581	491.230
Frosinone	71.235	171.126	152.770	69.321	20.114	484.566
Lazio	707.891	1.790.971	1.694.099	720.886	198.566	5.112.413
Variazioni assolute						
Viterbo	2.175	-4.329	18.197	1.289	6.749	24.081
Rieti	-456	-3.492	8.742	-583	3.543	7.754
Roma	56.810	-130.106	221.485	67.607	81.245	297.041
Latina	734	-8.945	38.260	12.526	10.927	53.502
Frosinone	-7.568	-17.500	23.489	-1.086	10.760	8.095
Lazio	51.695	-164.372	310.173	79.753	113.224	390.473
Variazioni percentuali						
Viterbo	5,9	-4,5	19,1	2,8	49,0	8,3
Rieti	-2,4	-7,3	18,5	-2,3	43,2	5,3
Roma	11,3	-10,0	17,8	13,0	57,7	8,0
Latina	1,0	-4,9	24,3	20,7	70,1	10,9
Frosinone	-10,6	-10,2	15,4	-1,6	53,5	1,7
Lazio	7,3	-9,2	18,3	11,1	57,0	7,6

Prospetto 1.4 – Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

Provincia	Indice di vecchiaia		Indici di Dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Viterbo	175,0	163,6	19,2	19,4	33,5	31,7	52,7	51,1
Rieti	192,2	172,3	18,8	20,3	36,2	35,0	55,0	55,4
Roma	144,2	131,0	21,3	19,9	30,8	26,0	52,1	45,9
Latina	129,1	99,7	20,9	22,5	27,0	22,4	47,9	45,0
Frosinone	155,7	125,5	19,3	22,0	30,0	27,6	49,3	49,6
Lazio	146,5	129,9	20,9	20,3	30,6	26,4	51,6	46,7

1.1.4 I cittadini stranieri

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani.

Sulla base dei risultati censuari (Prospetto 1.5, Cartogramma 1.5), nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante nel Lazio è quasi triplicata, passando da 151.565 a 425.583 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 29,6 a 77,3 stranieri per mille censiti.

Sul territorio, la variazione dal 2001 al 2011 della composizione percentuale per 100 stranieri della popolazione in oggetto evidenzia la riduzione della capacità attrattiva della provincia di Roma a favore della provincia di Latina. Si noti infatti che nelle distribuzioni per 100 stranieri relative al 2001 e al 2011, il valore percentuale passa, in un decennio, dall'85,4% all'80,5%, in provincia di Roma e dal 4,7% al 7,3%, in provincia di Latina. In particolare a Latina la variazione percentuale rispetto al dato del censimento 2001 è pari a +332,6%, variazione che è la più alta in regione. La provincia di Roma si distingue comunque, sia per l'entità della variazione in valore assoluto (+213.194 unità), sia per l'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale (85,7 per mille).

La provincia dove la presenza straniera è più bassa resta, nel decennio intercensuario, quella di Frosinone: il peso della popolazione straniera per mille residenti assume il valore più basso (38,1 per mille) a fronte di un incremento percentuale di poco superiore al 192,7%.

La geocodifica ai singoli comuni delle classi di incidenza degli stranieri per mille abitanti (Cartogramma 1.5), mostra un quadro molto articolato della presenza di stranieri sul territorio regionale. In particolare si nota la direttrice con una significativa quota di immigrazioni che va dai comuni a nord della Capitale e che, seguendo il confine est della provincia di Viterbo, sale fino ad includere i primi comuni del viterbese posti al confine tra Lazio e Umbria.

Prospetto 1.5 – Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali
(valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

Provincia	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	v.a.	per 100 stranieri	per 1.000 residenti in totale	v.a.	per 100 stranieri	per 1.000 residenti in totale	
Viterbo	23.714	5,6	75,8	6.085	4,0	21,1	289,7
Rieti	9.659	2,3	62,3	2.559	1,7	17,4	277,5
Roma	342.562	80,5	85,7	129.368	85,4	35,0	164,8
Latina	30.859	7,3	56,6	7.133	4,7	14,5	332,6
Frosinone	18.789	4,4	38,1	6.420	4,2	13,2	192,7
Lazio	425.583	100,0	77,3	151.565	100,0	29,6	180,8

1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza

Le variazioni nell'ammontare della popolazione esaminate in precedenza sintetizzano dinamiche diverse, talvolta di segno opposto, che caratterizzano le singole componenti demografiche (genere, classi di età, cittadinanza).

A tale proposito per fornire un'istantanea relativa alla struttura demografica al Censimento attuale e a quello precedente è possibile ricorrere alle tradizionali piramidi della popolazione. Nelle Figure 1.2 e 1.3 sono rappresentate, rispettivamente le piramidi al 2011 e al 2001; nella Figura 1.4, inoltre, è rappresentata la variazione intercensuaria della popolazione (sia per gli italiani che per gli stranieri) per classi d'età annuali.

È evidente come la componente straniera incida sulla dinamica demografica complessiva (cfr. figure 1.2 e 1.3).

Negli ultimi 10 anni (2001 – 2011) il saldo migratorio degli stranieri nel Lazio risulta essere positivo per ogni età, ma solo in pochi casi (classe d'età 8 – 15, 37 – 38 e 52 – 53, ad eccezione delle età 9, e 11) esso riesce ad arginare i pesanti decrementi che la popolazione italiana registra in alcune classi d'età (Figura 1.4). Nel Lazio, infatti, merita particolare attenzione il decremento intercensuario della popolazione italiana in età comprese tra i 17 e i 37 anni (291.924 persone). In particolare, tra i 26 e i 32 anni la perdita (157.126 unità) si mantiene al di sopra o prossima alle 20 mila unità per ogni età compresa nell'intervallo (minimo pari a 19.978, riferito all'età 32, e massimo pari a 23.383 per l'età 30) con un decremento medio per singola età di poco inferiore alle 22.500 unità. Nel complesso la popolazione in età compresa nella classe d'età 26 – 32 anni decresce (-128.496 persone) nonostante il contenimento operato sulla consistenza del fenomeno dall'incremento della popolazione straniera in pari classe d'età (+47.074).

A fronte delle riduzioni di popolazione nelle classi d'età più giovani, la componente italiana della popolazione laziale cresce nella maniera più consistente nella classe d'età 42 – 50 anni (+141.852 unità) con un incremento medio per anno d'età di circa 15.762 persone.

Le variazioni più consistenti della popolazione straniera si registrano invece per la classe d'età 30 – 44 anni (+102.974). In particolare nella classe d'età 37 – 44 anni tali variazioni si sommano ad una popolazione italiana anch'essa in crescita, portando ad un incremento complessivo della popolazione della classe pari a 102.700 persone.

È comunque molto consistente anche l'incremento della popolazione nelle età più avanzate: tra i 71 e 91 anni d'età (+175.553) l'incremento medio annuo è di poco inferiore alle 8.360 unità, dovuto quasi interamente alla componente italiana.

L'azione combinata di dinamiche migratorie differenti per cittadinanza spiega le importanti modificazioni intervenute nella composizione della popolazione per classi di età e cittadinanza. In particolare nella classe d'età 23 – 39 anni (estremi inclusi) si contano quasi 17 stranieri ogni 100 italiani dimoranti abitualmente, nella sottoclasse 29 – 33 anni se ne contano quasi 20 e tra i trentunenni più di 21.

Nel 2011 gli andamenti per sesso ed età evidenziano la prevalenza della componente maschile per tutte le età comprese tra 0 e 24 anni. Si tratta di un saldo positivo per il genere pari a 27.674 persone. Dai 25 anni in su è la componente femminile a prevalere per un totale di 238.391 donne in più. Il saldo totale è dunque a favore di queste ultime (210.717 unità in più rispetto ai maschi).

Considerando congiuntamente i due generi e tutte le classi di età si evidenzia che la variazione complessiva della popolazione nel decennio intercensuario (390 mila unità) dipende in gran parte dalla crescita della componente straniera (+274 mila unità) ma anche la crescita di quella italiana è stata di entità non trascurabile (+116 mila unità).

Figura 1.2 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2011 (valori assoluti)

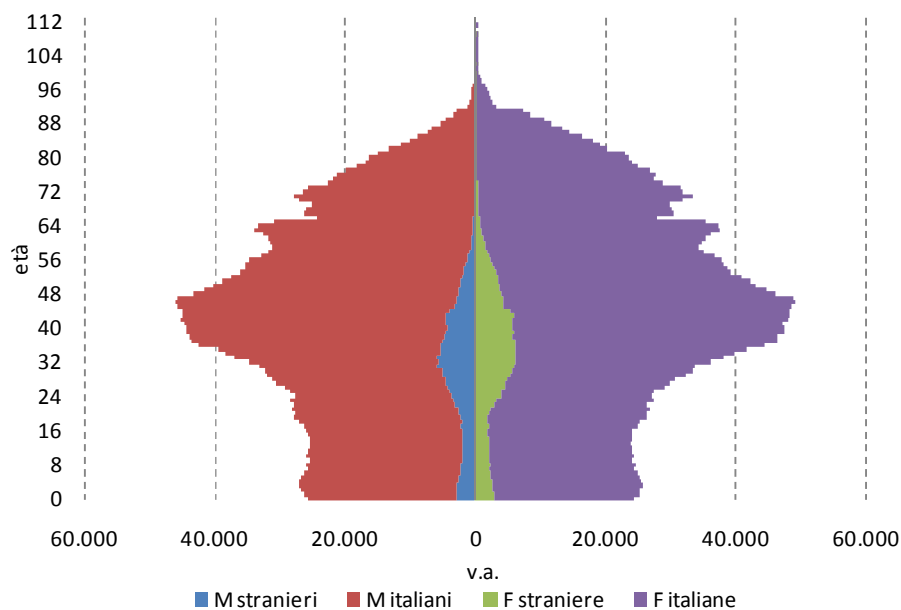


Figura 1.3 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2001, ai confini attuali (valori assoluti)

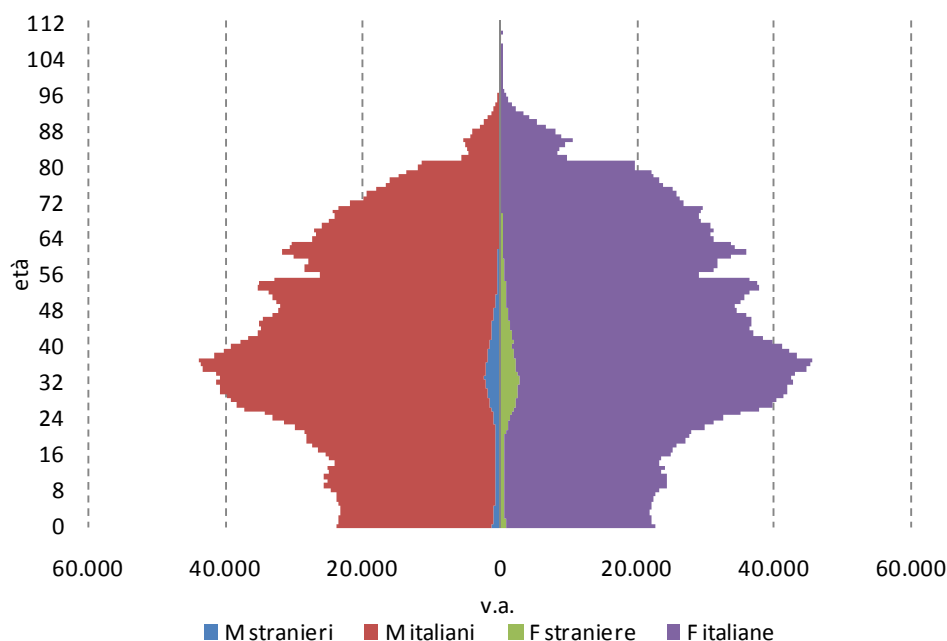
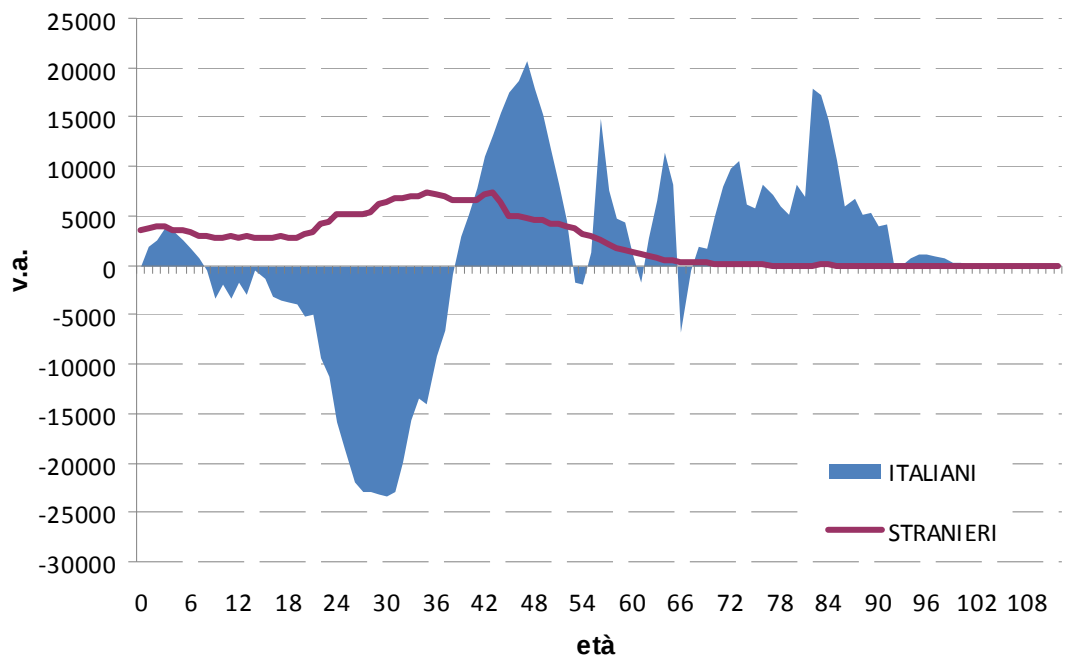
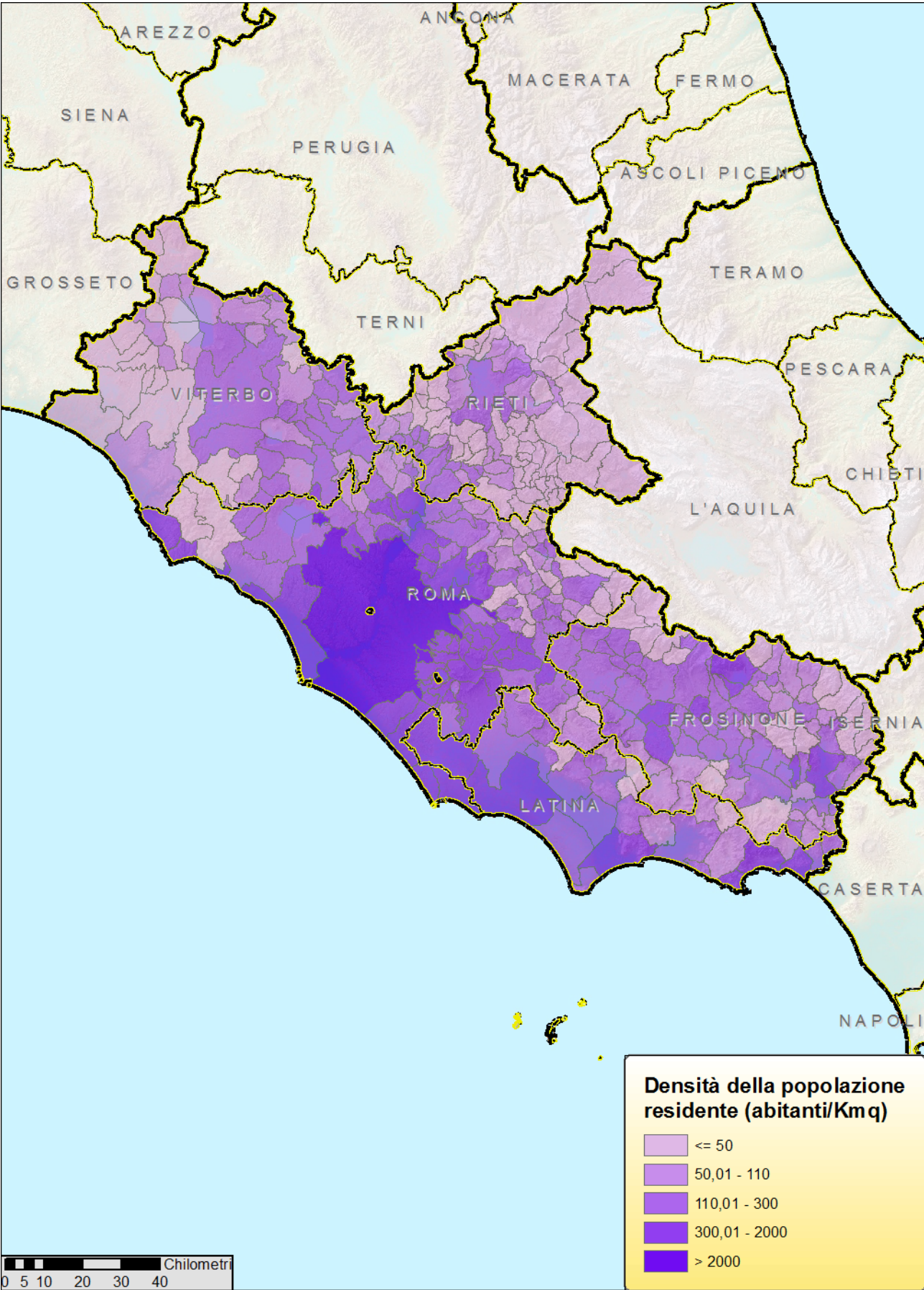


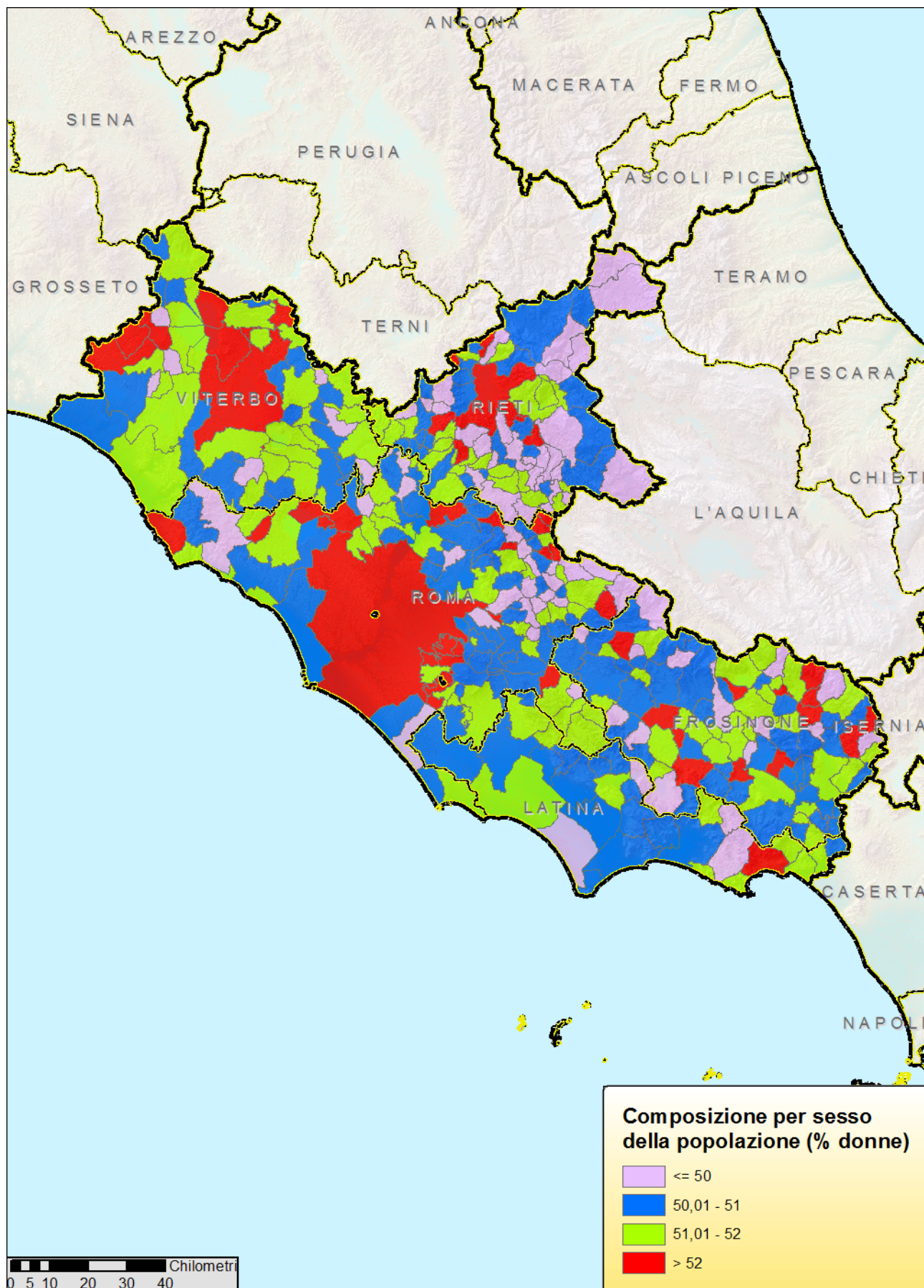
Figura 1.4 – Variazioni intercensuarie (dal 2001 al 2011) nell'ammontare della popolazione per età e cittadinanza (valori assoluti)



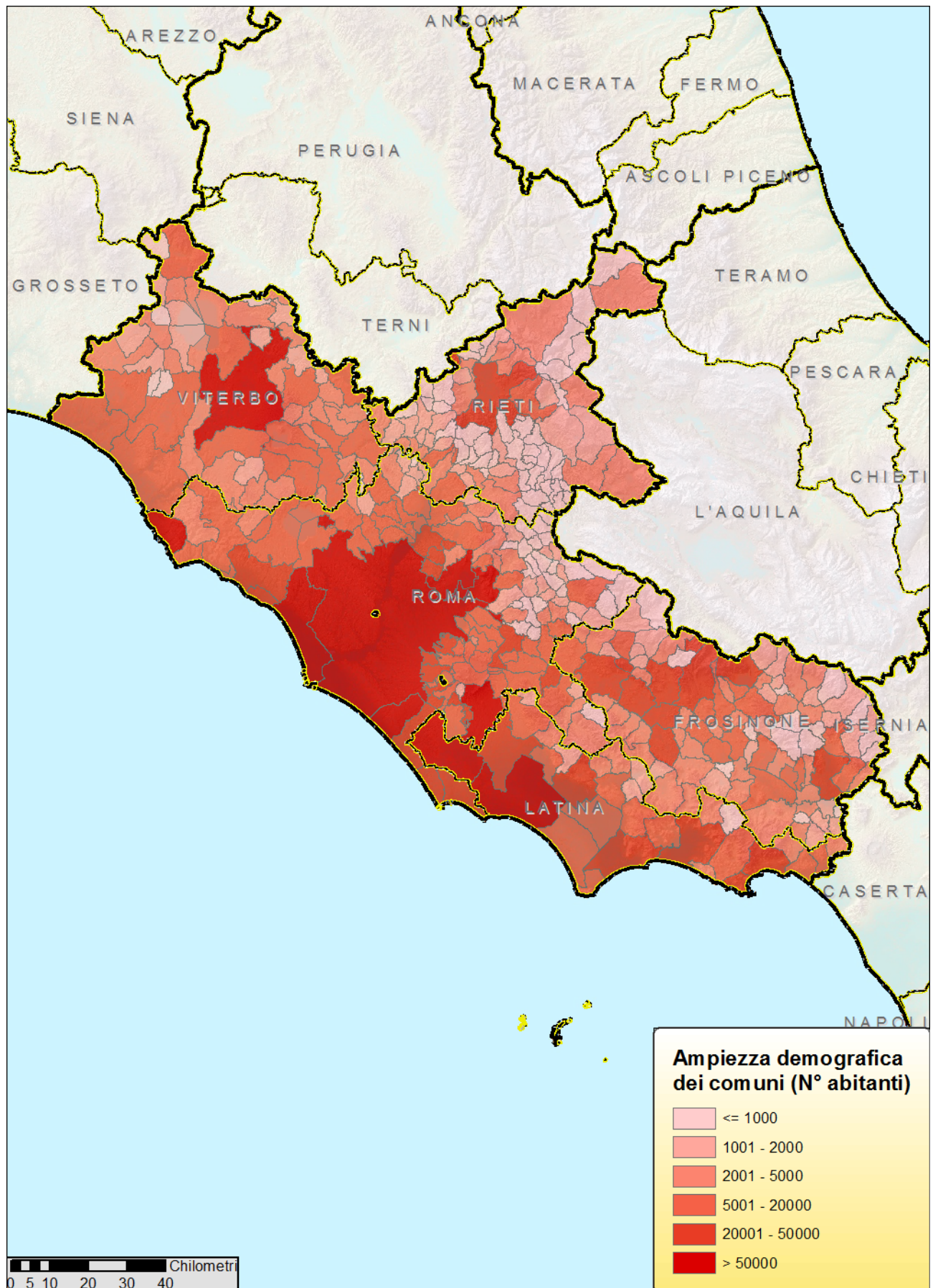
Cartogramma 1.1 – Densità della popolazione residente (abitanti/km²) – Censimento 2011



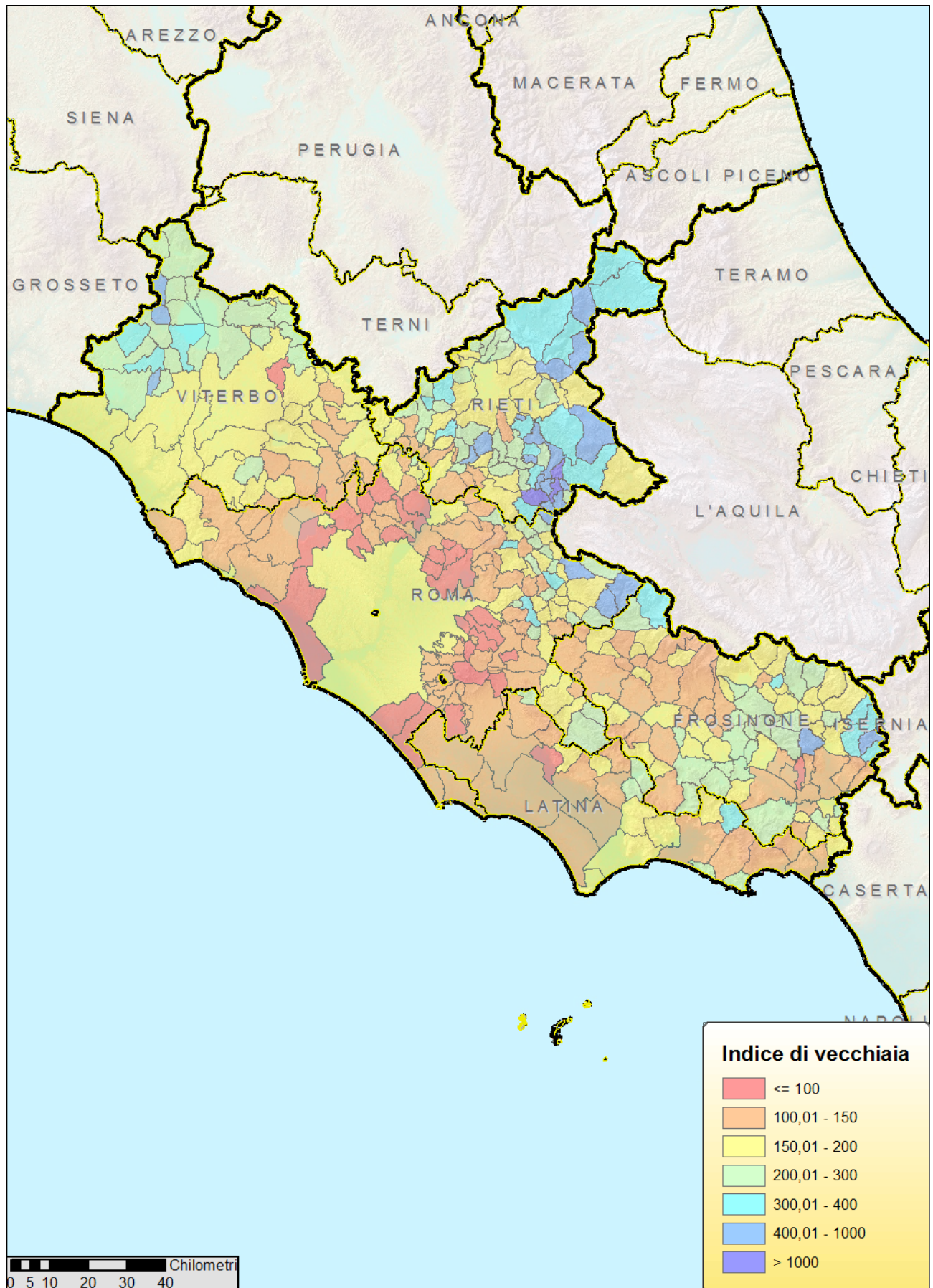
Cartogramma 1.2 – Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne) – Censimento 2011



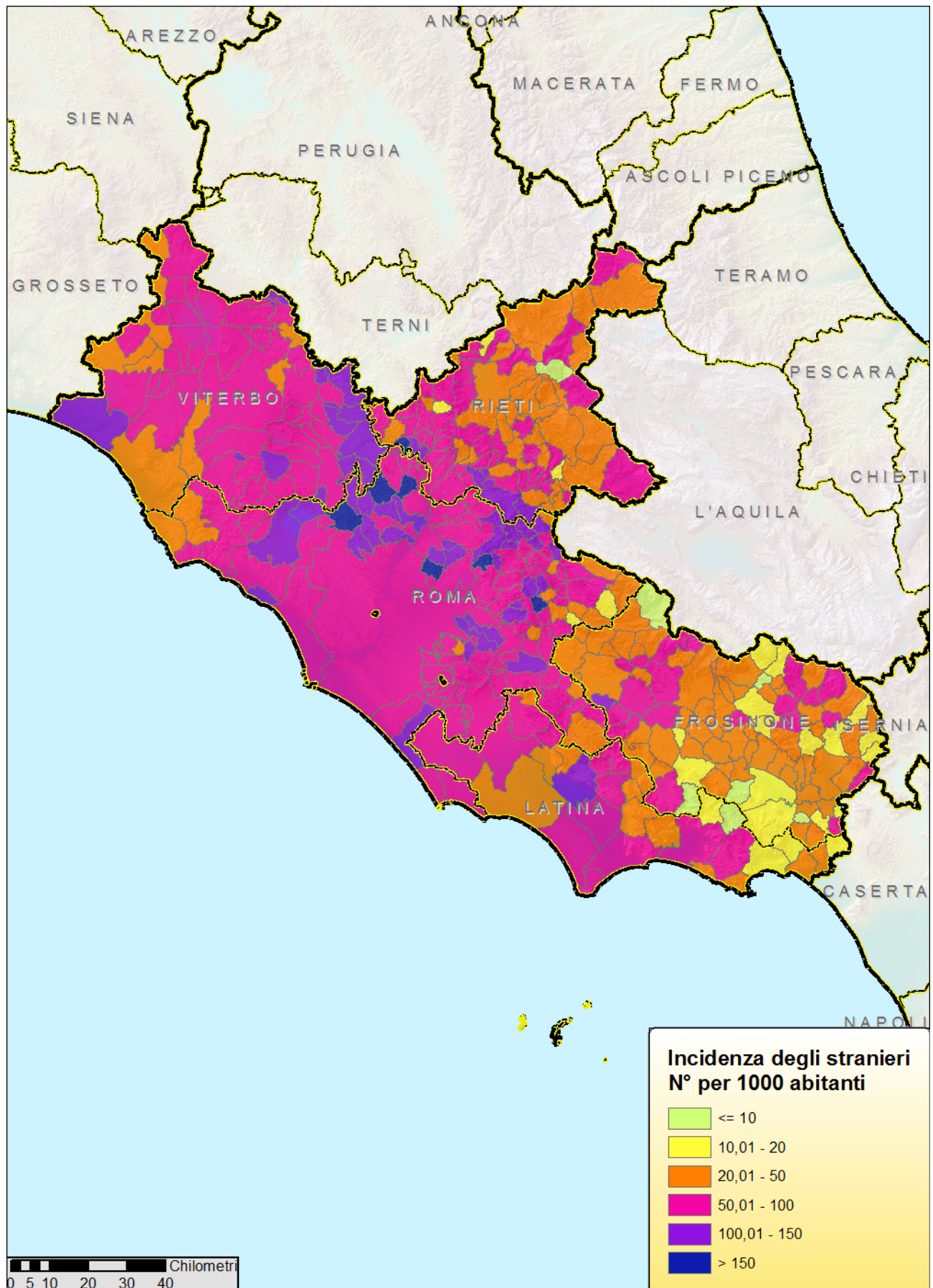
Cartogramma 1.3 – Ampiezza demografica dei comuni (N° abitanti) – Censimento 2011



Cartogramma 1.4 – Indice di vecchiaia dei comuni (rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e popolazione da 0 a 14 anni) – Censimento 2011



Cartogramma 1.5 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei comuni – Censimento 2011



1.2 Appendice ai risultati

1.2.1 Definizioni

Densità abitativa per Kmq. Numero di abitanti per chilometro quadrato.

Indice di dipendenza degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 15 a 64 anni

Indice di dipendenza dei giovani. Rapporto percentuale tra la popolazione da 0 a 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni

Popolazione residente. Insieme delle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Straniero dimorante abitualmente. Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

1.2.2 Il territorio

In Italia, durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, regionale, provinciale e comunale.

A livello regionale si cita il passaggio di sette comuni dalle Marche all'Emilia Romagna. Relativamente alle province il numero è salito da 103 a 110 in quanto nel 2001 ne sono state istituite 4 in Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) e nel 2004 una in Lombardia (Monza e Brianza), una nelle Marche (Fermo) e una nelle Puglie (Barletta-Andria-Trani). Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011 per effetto della cessazione di 15 comuni e della costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 per fusione di comuni preesistenti e uno per cessione di territorio da altro comune.

Di seguito le variazioni territoriali intercensuarie che interessano il Lazio

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CE	058047	Guidonia Montecelio	058122	Fonte Nuova
CE	058059	Mentana	058122	Fonte Nuova
CS	058122	Fonte Nuova	058047	Guidonia Montecelio
CS	058122	Fonte Nuova	058059	Mentana
AQ	058122	Fonte Nuova	058047	Guidonia Montecelio
AQ	058122	Fonte Nuova	058059	Mentana

^(a) CS: costituzione comune; AQ: acquisizione di territorio; CE: cessione di territorio.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.istat.it/it

CAPITOLO 2

Il processo di rilevazione censuario nel Lazio

2.1 Premessa

Le analisi e i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento a vari aspetti del processo di rilevazione censuario: dalla composizione della rete di rilevazione agli aspetti legati alla normalizzazione degli indirizzi e alla spedizione postale alle famiglie, dall'esito della spedizione postale dei questionari alla restituzione dei questionari compilati e alla tempistica di chiusura delle operazioni.

2.2 Il territorio e la rete di rilevazione

La rete di rilevazione è stata articolata in quattro livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

- A livello nazionale ha operato l'Istat che ha definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici della rilevazione censuaria e ha sovrinteso alle operazioni sul campo. L'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno ha assicurato il coordinamento delle attività censuarie svolte dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) costituiti presso le Prefetture.
- A livello regionale le sedi territoriali dell'Istat, con la costituzione degli Uffici Regionali di Censimento (URC) hanno sovrinteso e garantito il funzionamento della rete di rilevazione ai livelli territoriali più fini e attraverso i Responsabili Istat Territoriali (RIT) hanno formato e supportato la rete provinciale e comunale.
- A livello provinciale hanno fatto parte della rete gli UPC che hanno affiancato gli URC e i RIT soprattutto nel caso di inadempienze da parte dei comuni nello svolgimento delle funzioni ad essi assegnate dal Piano Generale di Censimento e dalle circolari attuative.
- A livello comunale hanno operato gli Uffici Comunali di Censimento (UCC). I compiti ad essi affidati sono stati soprattutto quelli di svolgere le attività censuarie sul campo, assistendo le famiglie nella consegna, nella compilazione e restituzione del questionario. Gli UCC sono stati costituiti sia in forma singola che in forma associata. La possibilità di costituire UCC in forma associata ha consentito di ottenere una più efficiente organizzazione delle attività ad essi affidate, soprattutto nei casi in cui esistevano già uffici di statistica in forma associata o Comunità montane o Unioni di comuni nel cui ordinamento fosse prevista la gestione comune della funzione statistica o dei servizi demografici. La costituzione degli UCC in forma associata ha anche consentito di ridurre il numero degli addetti al censimento, soprattutto nei casi in cui era limitato il numero delle unità di rilevazione previste in ciascun comune.

Al 31 dicembre 2010 i Comuni del Lazio erano 378; 252 di essi non superavano i 5mila abitanti, altri 85 non superavano i 20mila e solo due comuni contavano oltre 100mila abitanti.

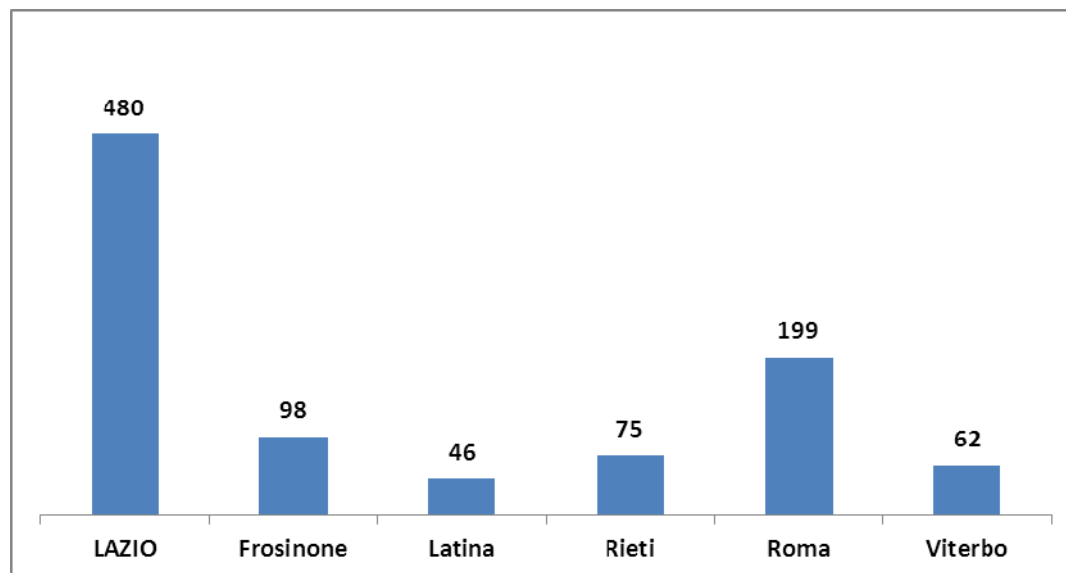
Prospetto 2.1 – Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia nel Lazio (valori assoluti)

Provincia	Ampiezza demografica (*)					Totale
	Fino a 5.000	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000	
Frosinone	66	17	8	-	-	91
Latina	14	11	6	1	1	33
Rieti	69	3	1	-	-	73
Roma	60	38	15	7	1	121
Viterbo	43	16	-	1	-	60
Totale	252	85	30	9	2	378

(*) Al 31 dicembre 2010

Quasi la totalità delle amministrazioni Laziali ha optato per la costituzione di Uffici Comunali di Censimento (UCC) in forma singola, solo quattro comuni hanno scelto di costituire 1 UCC in forma associata. La costituzione degli UCC nella regione è terminata verso la fine della prima decade del mese di maggio 2011, circa 40 giorni oltre la data prevista (31 marzo 2011). I Centri Comunali di Raccolta (CCR)⁵ che hanno affiancato gli UCC nelle attività censuarie sono stati 480. La provincia di Roma con 199 CCR ne ha attivato il numero maggiore a fronte del più elevato numero di comuni (121).

Figura 2.1 – Numero di Centri Comunali di Raccolta nel Lazio per provincia



Insieme ai 375 UCC hanno fatto parte della rete cinque Uffici Provinciali di Censimento (UPC), costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture e un Ufficio Regionale di Censimento (URC) costituito presso l'Ufficio territoriale dell'Istat.

Negli UCC hanno svolto la loro attività 5.978 operatori censuari⁶ suddivisi tra Responsabili UCC, Coordinatori e Rilevatori; in particolare i rilevatori sono stati 4.681, poco più del 60% dei quali impegnati nella provincia di Roma, con differenti livelli di operatività e compiti. In media ogni Rilevatore ha seguito 552 famiglie.

Nei cinque UPC 19 operatori hanno coadiuvato l'Ufficio Regionale di Censimento nelle situazioni di maggiore criticità. Nell'URC 15 operatori hanno assistito la rete comunale e provinciale; in particolare sette di essi hanno assunto il ruolo di Responsabili Istat Territoriali (RIT). Nel complesso gli addetti al censimento sono stati 6.012.

2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie

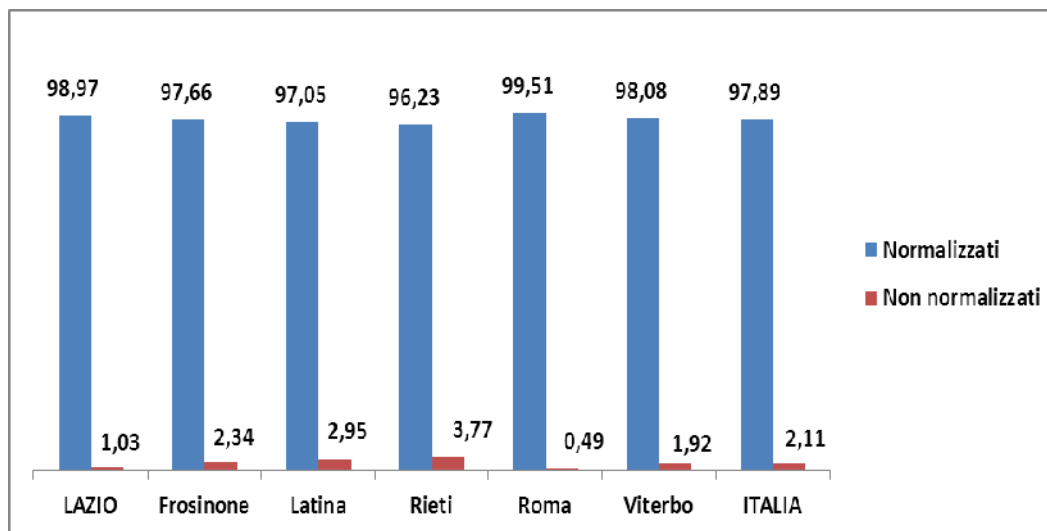
La maggior parte degli indirizzi disponibili negli archivi anagrafici è stato utilizzato nella rilevazione. Il numero degli intestatari di schede di famiglia, derivanti dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) acquisite con riferimento al 31 dicembre 2010, ha superato i 2,5 milioni di unità nella regione. Il 99% dei corrispondenti indirizzi è stato normalizzato, ossia reso idoneo alla spedizione postale. La percentuale di indirizzi

⁵ Ai Centri Comunali di Raccolta, costituiti dagli UCC in ciascun comune anche in numero superiore ad uno, le famiglie potevano riconsegnare il questionario compilato o chiedere assistenza alla compilazione. Al Coordinatore, anche coadiuvato dai Rilevatori, poteva essere affidato il compito di coordinare le attività di uno dei CCR, ove costituiti in numero superiore ad uno per comune.

⁶ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). La conduzione del Censimento attraverso il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) ha consentito ai comuni di gestire e monitorare individualmente anche le attività del personale impiegato nelle operazioni censuarie. Le molteplici figure previste dall'organizzazione censuaria, dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento, all'operatore del Centro Comunale di Raccolta, al Rilevatore, sono state puntualmente definite in SGR, consentendo di ben caratterizzarne i compiti e le funzioni. Tale sistema, tuttavia, non escludeva che ad una stessa persona venissero affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi; ciò ha talvolta comportato doppi conteggi nella determinazione del numero degli operatori censuari perché una persona alla quale corrispondono due utenze di ruoli diversi in SGR viene contata due volte. I conteggi degli operatori censuari riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che, per quanto detto, è leggermente superiore rispetto a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento.

normalizzati risulta superiore a quella nazionale (97,9%) in due delle cinque province. In particolare, nella provincia di Roma la percentuale degli indirizzi normalizzati ha quasi raggiunto il 100%, attestandosi al 99,5%. Le percentuali raggiunte dai comuni della regione indicano una buona tenuta degli archivi amministrativi di riferimento.

Figura 2.2 – Esito della normalizzazione degli indirizzi per la spedizione postale: Italia, Lazio e confronto per provincia (valori percentuali)

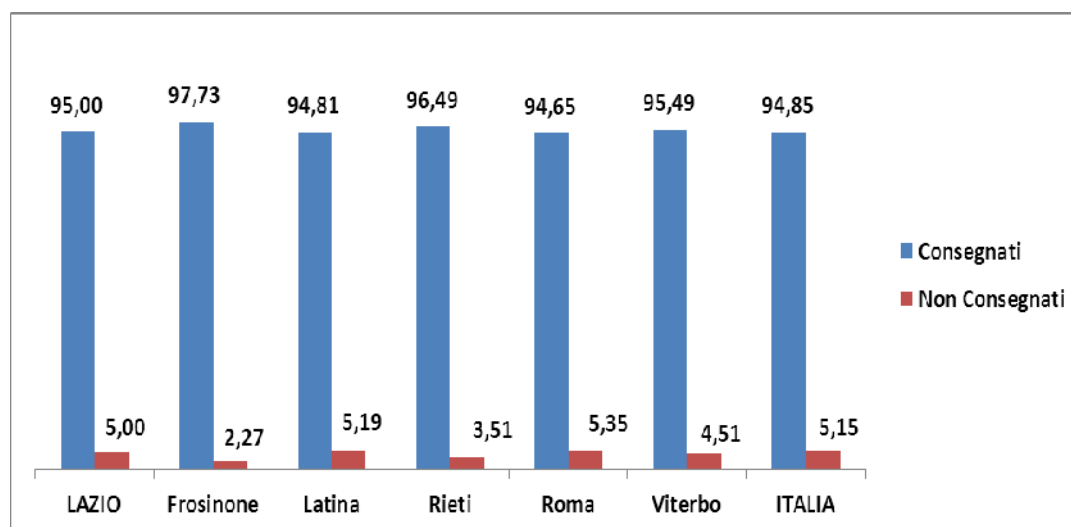


2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie

Il 98,6% dei questionari idonei alla spedizione postale è stato inviato direttamente alle famiglie. I restanti questionari, relativi a particolari tipologie come, ad esempio, famiglie numerose (più di sei componenti) o residenti in convivenza, sono stati recapitati all'UCC e successivamente consegnati alle famiglie dai Rilevatori.

Il processo di spedizione dei questionari alle famiglie ha registrato il 95% di consegne. Nella provincia di Frosinone si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna, 97,7%. Nella provincia di Roma, contrariamente a quanto si è riscontrato per il processo di normalizzazione, è stata consegnata la percentuale più bassa di questionari (94,7%).

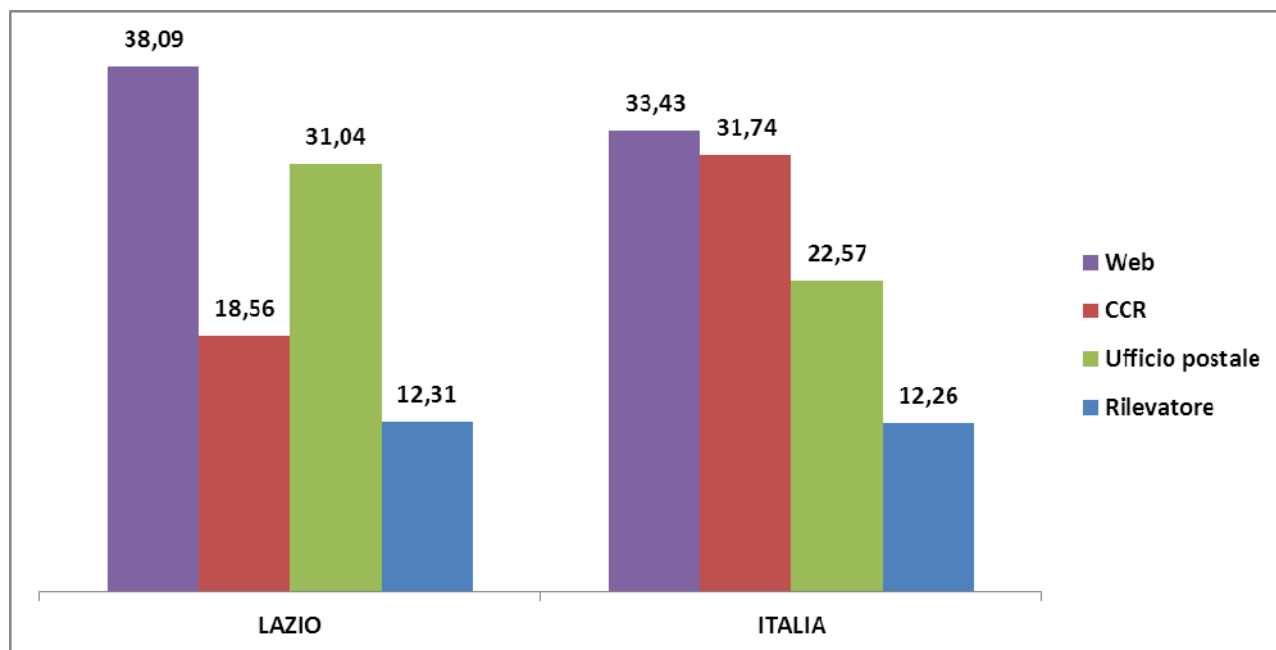
Figura 2.3 – Esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie: Italia, Lazio e confronto per provincia (valori percentuali)



2.5 La restituzione dei questionari compilati

Le famiglie laziali, hanno scelto con maggior frequenza, come canale di restituzione del questionario compilato⁷, quello telematico (38,1%) ed in secondo luogo quello postale (31%) ed hanno utilizzato queste due modalità più del complesso nazionale (rispettivamente, 33,4% il web e 22,6% il postale). La terza scelta, in ordine di preferenza, riguarda i Centri Comunali di Raccolta (18,6%) che hanno risentito, soprattutto, del picco registrato dal canale telematico e da quello postale, allontanandosi molto dalla percentuale nazionale (31,7%). I Rilevatori laziali hanno raccolto il 12,31% dei questionari, valore di poco superiore a quello nazionale (12,26%).

Figura 2.4 – Questionari restituiti per canale di restituzione: Italia e Lazio (valori percentuali)



La modalità web è stata preferita soprattutto dalle famiglie della provincia di Latina (56,0%) e, anche se in minor misura, da quelle della provincia di Rieti (47,1%). Nella provincia di Viterbo, il canale preferito è stato quello dei CCR che hanno raccolto il 40,7% dei questionari. Le famiglie della provincia di Roma hanno dimostrato di preferire, con quasi la stessa intensità, la consegna agli Uffici postali (36,9%) e il web (36,4%); allo stesso modo, le famiglie della provincia di Frosinone hanno dimostrato di preferire sia l'invio telematico (34,8%) e sia il canale dei CCR (34,2%). I Rilevatori sono stati impegnati in misura maggiore nella provincia di Frosinone, dove hanno raccolto il 18,3% dei questionari.

Prospetto 2.2 – Questionari restituiti per canale di restituzione e provincia nel Lazio (valori percentuali)

Provincia	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Frosinone	34,81	34,16	12,71	18,32
Latina	55,98	17,60	12,88	13,54
Rieti	47,05	24,04	19,37	9,54
Roma	36,41	14,94	36,88	11,77
Viterbo	31,46	40,65	18,08	9,81

⁷ I risultati ottenuti in termini di scelta della modalità di restituzione dei questionari compilati (Web, Centri Comunali di Raccolta, Uffici Postali, Rilevatore), sono fortemente correlati con le scelte organizzative dei singoli Uffici Comunali di Censimento (UCC). Il Piano Generale di Censimento e le successive circolari attuative hanno lasciato alle amministrazioni comunali ampi margini di autonomia nel promuovere i diversi canali di restituzione; ad esempio, in molti comuni di piccole dimensioni le famiglie sono state invitate dall'amministrazione a recarsi presso le sedi preposte e compilare il questionario via web con l'aiuto del personale dell'Ufficio Comunale di Censimento.

Rispetto alla dimensione demografica, il canale telematico ha registrato le maggiori preferenze in quasi tutte le classi di dimensione demografica; in particolare, nella classe relativa ai comuni più piccoli (fino a 5.000 abitanti) ha raggiunto il 46,6% delle preferenze. Nei comuni appartenenti alla classe di maggiori dimensioni (oltre 100.000 abitanti) le famiglie hanno preferito, principalmente, la restituzione dei questionari presso gli Uffici postali (44,2%).

Prospetto 2.3 – Questionari restituiti per canale di restituzione e classe di ampiezza demografica dei comuni nel Lazio (valori percentuali)

Classe di ampiezza demografica (*)	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Fino a 5.000	46,61	32,93	8,84	11,62
5.001-20.000	37,83	35,45	14,69	12,03
20.001-50.000	42,50	26,82	19,12	11,56
50.001-100.000	42,72	25,02	23,66	8,60
Oltre 100.000	34,59	7,83	44,18	13,40

(*) Al 31 dicembre 2010

2.6 La chiusura delle operazioni censuarie

Il numero di giorni intercorso tra la chiusura del confronto censimento-anagrafe registrata sul Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e la data prevista nelle circolari dell'Istat, può essere considerato un indicatore di tempestività nella conclusione delle operazioni censuarie. Il "ritardo"⁸ è stato calcolato come giorni di distanza tra la chiusura effettiva delle operazioni di confronto e la data prevista.

L'85,5% dei comuni laziali ha concluso le operazioni censuarie registrando un ritardo massimo di 60 giorni, oltre la metà di essi (57,7%) conclude non oltre il 15° giorno e il 74,3% non oltre il 30°. Nella provincia di Frosinone il 69,2% dei comuni ha concluso le operazioni censuarie con un ritardo massimo di 15 giorni, si raggiunge l'89% dei comuni se si considera un ritardo massimo di un mese. Nella provincia di Viterbo la maggior parte dei comuni ha concluso le attività con un ritardo massimo di un mese (81,7%). Il 27,3% dei comuni della provincia di Latina ha registrato ritardi di oltre 60 giorni.

Prospetto 2.4 – Numero di comuni per classe di ritardo e provincia nel Lazio (valori percentuali)

Provincia	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Frosinone	13,19	56,04	19,78	7,69	2,20	1,10	0,00
Latina	0,00	45,46	15,15	12,12	24,24	3,03	0,00
Rieti	13,70	52,05	10,96	9,59	12,33	0,00	1,37
Roma	10,74	35,54	15,70	14,05	11,57	9,92	2,48
Viterbo	8,33	51,66	21,67	11,67	5,00	1,67	0,00
Totale	10,58	47,09	16,67	11,11	9,52	3,97	1,06

Considerando la dimensione demografica risulta che la maggior parte dei comuni più piccoli (fino a 5mila abitanti) ha concluso le operazioni censuarie con un ritardo massimo di 30 giorni (84,1%), di cui il 14,7% non ha registrato alcun ritardo e il 53,6% non ha superato i 15 giorni. Anche la maggior parte (75,3%) dei comuni

⁸ In merito al "ritardo" nella conclusione delle operazioni censuarie, è da sottolineare che la complessità del sistema SGR ha talvolta rallentato le attività degli UCC. Le profonde innovazioni, anche tecnologiche, che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento hanno richiesto un notevole sforzo comune nel cambiare importanti aspetti organizzativi come, ad esempio, la necessità di svolgere il confronto censimento-anagrafe contestualmente alla rilevazione.

medio-piccoli (5mila-20mila abitanti) ha concluso le operazioni censuarie con un ritardo massimo di 30 giorni. I comuni grandi (50mila-100mila abitanti) hanno terminato le operazioni registrando un ritardo compreso tra oltre i 30 e i 120 giorni; in particolare, il 55,6% ha concluso le operazioni oltre 90 giorni dopo il termine previsto, ma non ha superato i 120 giorni. Il complesso dei comuni più grandi (oltre 100mila abitanti) ha registrato un ritardo minimo di oltre 60 giorni ed uno massimo di 120 giorni.

Prospetto 2.5 – Numero di comuni per classe di ritardo e classe di ampiezza demografica nel Lazio (valori percentuali)

Classe di ampiezza demografica (*)	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Fino a 5.000	14,68	53,58	15,87	7,94	7,14	0,79	0,00
5.001-20.000	3,53	49,41	22,35	9,41	8,24	2,35	4,71
20.001-50.000	0,00	3,33	13,33	40,00	26,67	16,67	0,00
50.001-100.000	0,00	0,00	0,00	22,22	22,22	55,56	0,00
Oltre 100.000	0,00	0,00	0,00	0,00	50,00	50,00	0,00
Totale	10,58	47,09	16,67	11,11	9,52	3,97	1,06

(*) Al 31 dicembre 2010

CAPITOLO 3

IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni

3.1 Descrizione dell'indagine

Il lavoro sul campo svolto dagli UPC e dagli UCC ha consentito a tutti gli operatori della rete di rilevazione di entrare nel merito delle innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 15° Censimento della popolazione e di testarne l'effettiva funzionalità. Per questo motivo l'Istat ha ritenuto opportuno sottoporre a un qualificato esame *ex-post* gli esiti di tali innovazioni, anche al fine di poterne trarre utili indicazioni per il futuro. Questo è stato fatto attraverso IVALCENS, l'Indagine per la VALutazione del processo di rilevazione CENSuario⁹. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁰ a tutti gli UCC e a tutti gli UPC di un questionario.

Il questionario di rilevazione per gli UCC è stato strutturato in 17 sezioni volte a valutare vari aspetti della rilevazione censuaria: il giudizio da parte degli UCC relativamente agli esiti del processo di rilevazione e all'organizzazione adottata (ossia una sorta di autopercezione sul proprio operato); un giudizio sul "supporto istituzionale" e sulla "visibilità" del Censimento; la valutazione circa il ruolo delle innovazioni sulle operazioni censuarie; l'esistenza di eventuali criticità di processo e indicazioni su come poterle risolvere; il gradimento circa la formazione ricevuta e l'adeguatezza dei materiali impiegati; l'utilizzo degli strumenti di lavoro a distanza e l'assistenza fornita dall'URC; la funzionalità di SGR e l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione. Ulteriori tematiche hanno riguardato domini territoriali particolari: i comuni capoluogo di Provincia o con almeno 20mila abitanti¹¹ al 01.01.2008 e gli UCC costituiti in forma associata¹².

Il questionario per gli UPC, composto di 11 sezioni, ricalca quello degli UCC per quanto attiene il ruolo delle innovazioni, la formazione ricevuta, l'adeguatezza dei materiali, l'assistenza fornita dall'URC e il contesto di riferimento. Se ne differenzia invece per quanto riguarda gli aspetti legati alla rilevazione delle unità di interesse e all'organizzazione censuaria, non più legati ad un criterio di autopercezione ma alla valutazione media espressa sull'operato degli UCC di competenza.

La raccolta dei dati è stata realizzata nel periodo dal 18 di Luglio (il 10 Agosto per la Provincia Autonoma di Bolzano) al 28 di Settembre 2012. Durante la prima fase (fino al 27 di Agosto) gli UCC e gli UPC hanno risposto in maniera spontanea al questionario (la risposta è stata agevolata da due solleciti mail: il primo il 31 di Luglio e il secondo il 20 di Agosto). Nella seconda fase i non rispondenti sono stati contattati direttamente dagli Uffici Regionali di Censimento.

3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento del Lazio

Nel Lazio il tasso di risposta complessivo all'indagine IVALCENS è stato del 93,9%, contro la media nazionale del 94,3%. Per gli UCC singoli con almeno 20mila abitanti il tasso di risposta è stato del 95,1% (media nazionale 97,8%).

I dati relativi alle mancate risposte sono stati stimati, per ciascuna variabile, utilizzando un metodo di imputazione stocastica basato sul *serbatoio* dei rispondenti stratificati per classe dimensionale (UCC associati e singoli con meno di 20mila abitanti; UCC singoli con almeno 20mila abitanti).

⁹ IVALCENS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con il Dipartimento dei Censimenti (DICA). Ha collaborato anche l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno.

¹⁰ La somministrazione del questionario Web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing (tramite il software limesurvey). L'utilizzo di internet ha consentito di svolgere la rilevazione senza il sostenimento di alcun costo diretto per la raccolta dei dati.

¹¹ Questi comuni hanno infatti svolto la Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) prima del Censimento vero e proprio ed inoltre qualora sia stato possibile costruire, in ambito urbano, le Aree di Censimento (ACE), hanno utilizzato una duplice versione del questionario ("short" e "long"). I quesiti posti riguardavano la valutazione circa l'influenza di RNC sia sul processo di rilevazione che per il recupero della sottocopertura e la valutazione in merito all'utilizzo della doppia versione del questionario ai fini della semplificazione e di una maggiore efficienza del processo di rilevazione.

¹² Agli UCC associati è stato richiesto di valutare l'utilità dell'associazionismo sia in termini organizzativi che come strumento per accrescere la tempestività del processo.

La maggior parte dei quesiti posti è di tipo qualitativo, e le modalità di risposta sono espresse nella scala “per nulla”, “poco”, “abbastanza” e “molto”. Per finalità di analisi dette modalità vengono trasformate su scala quantitativa utilizzando i valori da 0 (corrispondente a “per nulla”) a 3 (“molto”) in maniera tale da poter calcolare la media aritmetica semplice.

Entrando nel merito dei risultati i primi due aspetti investigati riguardano l'auto-valutazione dell'UCC relativamente alla rilevazione delle diverse tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (famiglie, convivenze, edifici, abitazioni non occupate) e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie.

Per quanto attiene al primo punto (Prospetto 3.1) si nota per esempio che, mediamente, la valutazione espressa per la rilevazione delle famiglie (nella scala da 0 a 3) nel Lazio è pari a 2,55 punti, in linea con la media nazionale di 2,61. L'analogo dato per le convivenze raggiunge il valore di 2,51 (media nazionale 2,55). Gli UCC della provincia di Latina esprimono mediamente il giudizio più critico per tutti gli aspetti, in particolar modo rispetto alle abitazioni non occupate (2,00 valore più basso rispetto al 2,22 regionale) e alle convivenze (2,26 rispetto al 2,51 regionale).

Prospetto 3.1 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Provincia:				
Viterbo	2,54	2,59	2,40	2,32
Rieti	2,56	2,52	2,44	2,37
Roma	2,56	2,46	2,33	2,06
Latina	2,45	2,26	2,30	2,00
Frosinone	2,58	2,64	2,43	2,32
Tipologia UCC e dimensione demografica:				
Associati	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,58	2,42	2,50	2,43
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,58	2,57	2,39	2,26
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,49	2,50	2,23	1,95
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,50	2,43	2,37	2,10
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,64	2,45	2,64	2,27
Lazio	2,55	2,51	2,38	2,22
Italia	2,61	2,55	2,38	2,28

Il secondo aspetto per il quale è richiesta una auto-valutazione all'UCC riguarda la struttura organizzativa (Prospetto 3.2). In particolare la percezione circa il funzionamento dei Centri Comunali di Raccolta e l'adeguatezza in termini di numerosità, la valutazione circa lo svolgimento delle attività di back office e delle operazioni sul campo, l'adeguatezza del numero di rilevatori e di coordinatori. Si precisa a questo proposito che il Piano Generale di Censimento ha fornito agli operatori sul campo (UCC) linee guida per la definizione degli aspetti organizzativi (numero di CCR, di rilevatori, di coordinatori e di personale di back office, per numero di unità di unità da rilevare) non strettamente vincolanti, lasciando margini di decisione, anche strategici, ai Responsabili UCC.

La soddisfazione espressa dagli UCC laziali sugli aspetti organizzativi si caratterizza per una seppur lieve ma più diffusa difformità, in negativo, rispetto al dato nazionale su quasi tutti gli aspetti considerati.

Prospetto 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC in relazione all'organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Provincia:						
Viterbo	2,47	2,44	2,61	2,67	2,51	2,32
Rieti	2,51	2,41	2,45	2,44	2,37	2,33
Roma	2,57	2,43	2,49	2,45	2,42	2,47
Latina	2,48	2,42	2,52	2,48	2,42	2,45
Frosinone	2,58	2,49	2,49	2,41	2,41	2,37
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	-	-	-	-	-	-
Singoli <1.000 abitanti	2,51	2,48	2,44	2,50	2,37	2,36
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,56	2,50	2,49	2,49	2,48	2,36
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,51	2,36	2,55	2,40	2,33	2,45
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,60	2,37	2,63	2,53	2,50	2,47
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,45	2,18	2,55	2,45	2,27	2,45
Lazio	2,54	2,44	2,50	2,47	2,42	2,39
Italia	2,56	2,49	2,55	2,51	2,46	2,37

Prima di entrare nel merito della valutazione del processo di rilevazione in senso stretto, un elemento che è stato esaminato è quello relativo al punto di vista degli UCC circa le condizioni di contesto in cui hanno operato (Prospetto 3.3), ovvero il "supporto istituzionale" fornito dall'Amministrazione comunale (dove la valutazione media nel Lazio è di 1,69 punti contro la media nazionale di 1,65) e la "visibilità" del Censimento sia nei termini della campagna di comunicazione integrata realizzata dall'Istat (che riscuote una valutazione media di 1,79 punti) sia per quanto concerne l'interesse dei Mass Media (1,50).

La valutazione a livello provinciale rispecchia sostanzialmente le valutazioni espresse a livello regionale; sono però da notare due casi particolari che riguardano le province di Rieti e di Roma. Gli UCC in provincia di Rieti si caratterizzano per un livello di soddisfazione superiore alla media nazionale e regionale. Gli UCC della provincia di Roma, invece, si distinguono per la valutazione negativa attribuita all'interesse dei mass-media (1,26) verso il Censimento, aspetto del quale hanno risentito maggiormente i comuni di più grandi dimensioni (si veda il punteggio pari a 1,09 che riguarda i comuni con almeno 50.000 abitanti) che probabilmente, data la complessità del processo di rilevazione nel territorio di competenza, avrebbero gradito un maggior interesse in tal senso.

Prospetto 3.3 – Grado di soddisfazione degli UCC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass- media
Provincia:			
Viterbo	1,65	1,67	1,53
Rieti	1,81	2,07	1,73
Roma	1,63	1,65	1,26
Latina	1,58	1,85	1,64
Frosinone	1,73	1,82	1,56
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	1,79	2,05	1,70
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	1,69	1,87	1,56
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,54	1,52	1,27
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,77	1,60	1,37
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,73	1,36	1,09
Lazio	1,69	1,79	1,50
Italia	1,65	1,88	1,62

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie (Prospetto 3.4) riguarda vari aspetti del processo di rilevazione. Il primo di essi fa riferimento all'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), dove mediamente il punteggio attribuito è pari a 2,59, contro la media nazionale di 2,55. Segue un giudizio sull'impiego delle Liste Integrative di Fonte Ausiliaria (LIFA) per il recupero della sottocopertura e la valutazione relativa alla consegna postale dei questionari. Vengono inoltre sottoposti a valutazione i vari canali di restituzione dei questionari (posta, internet, CCR, rilevatore). Il canale web, in particolare, riceve un gradimento di 2,46 punti (la media nazionale è 2,39).

A livello provinciale emergono differenze su quasi tutti gli aspetti esaminati. Rieti si caratterizza per le soddisfazioni espresse sull'utilizzo delle LAC e delle LIFA, rispettivamente in negativo e in positivo, rispetto al dato regionale. Latina denota il livello di maggiore insoddisfazione per la consegna postale che, invece, risulta essere stata di gradimento per gli UCC in provincia di Roma.

Anche la tipologia dell'UCC e la dimensione demografica dei comuni laziali incide sul gradimento espresso. Particolare rilievo assumono: il dato relativo all'utilizzo delle LIFA per i comuni più grandi (0,91 contro il dato regionale dell'1,86) e il dato relativo alla consegna postale per i comuni con ampiezza demografica compresa tra i 5 e i 50 mila abitanti.

Prospetto 3.4 – Valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipologia di innovazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Provincia:							
Viterbo	2,65	1,72	1,70	1,44	2,40	2,81	2,42
Rieti	2,53	2,11	1,78	1,36	2,60	2,49	2,37
Roma	2,61	1,80	1,90	1,44	2,52	2,66	2,25
Latina	2,61	1,73	1,55	1,39	2,58	2,58	2,33
Frosinone	2,57	1,87	1,78	1,36	2,24	2,52	2,29
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	..	..	..	..	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,63	2,15	2,03	1,66	2,53	2,49	2,36
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,59	1,98	1,75	1,41	2,42	2,66	2,34
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,54	1,57	1,64	1,27	2,45	2,63	2,31
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,67	1,53	1,60	1,10	2,40	2,63	2,23
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,64	0,91	2,00	1,00	2,45	2,55	1,91
Lazio	2,59	1,86	1,79	1,40	2,46	2,61	2,31
Italia	2,55	1,68	1,79	1,35	2,39	2,66	2,34

Due aspetti particolari del processo sottoposti a valutazione riguardano l'adeguatezza della formazione ricevuta (Prospetto 3.5) con riferimento ai principali aspetti del Censimento – ovvero le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione, la rilevazione degli edifici e il confronto censimento-anagrafe – e l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'Ufficio Regionale di Censimento (Prospetto 3.6), organismo di coordinamento della rete, in termini di tempestività dell'assistenza e risoluzione delle problematiche presentate.

In particolare è da segnalare il gradimento per la formazione ricevuta dagli UCC secondo la provincia. Nel Lazio, anche a livello provinciale, questo risulta sistematicamente più elevato della media nazionale, sebbene vi siano lievi cadute rispetto al dato regionale in corrispondenza dei comuni più grandi. In particolare, l'unico aspetto per il quale si rileva un minor gradimento rispetto al dato nazionale è quello degli UCC singoli di dimensione demografica pari o superiore ai 50.000 abitanti relativamente al processo di rilevazione (2,09).

La tempestività nell'assistenza agli UCC ha invece riscontrato un minor livello di gradimento, anche se sostanzialmente in linea con il dato nazionale. Il dato provinciale più negativo si riscontra nella provincia di Roma (2,14 per la tempestività e 2,22 per la risoluzione delle problematiche).

E' da segnalare il livello di soddisfazione espresso dagli UCC della provincia di Frosinone, livello che si colloca al di sopra della media nazionale e regionale.

Prospetto 3.5 – Valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per tipologia di argomento
(valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Provincia:					
Viterbo	2,14	2,23	2,14	2,04	2,14
Rieti	2,26	2,29	2,22	2,12	2,05
Roma	2,28	2,28	2,18	2,11	2,06
Latina	2,27	2,15	2,18	2,18	2,30
Frosinone	2,24	2,34	2,29	2,21	2,18
Tipologia UCC e dimensione demografica:					
Associati	..	..	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,34	2,36	2,30	2,28	2,08
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,20	2,26	2,21	2,10	2,13
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,17	2,24	2,14	2,01	2,07
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,37	2,30	2,13	2,10	2,20
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,45	2,18	2,09	2,36	2,36
Lazio	2,25	2,28	2,21	2,13	2,12
Italia	2,15	2,18	2,14	1,98	2,08

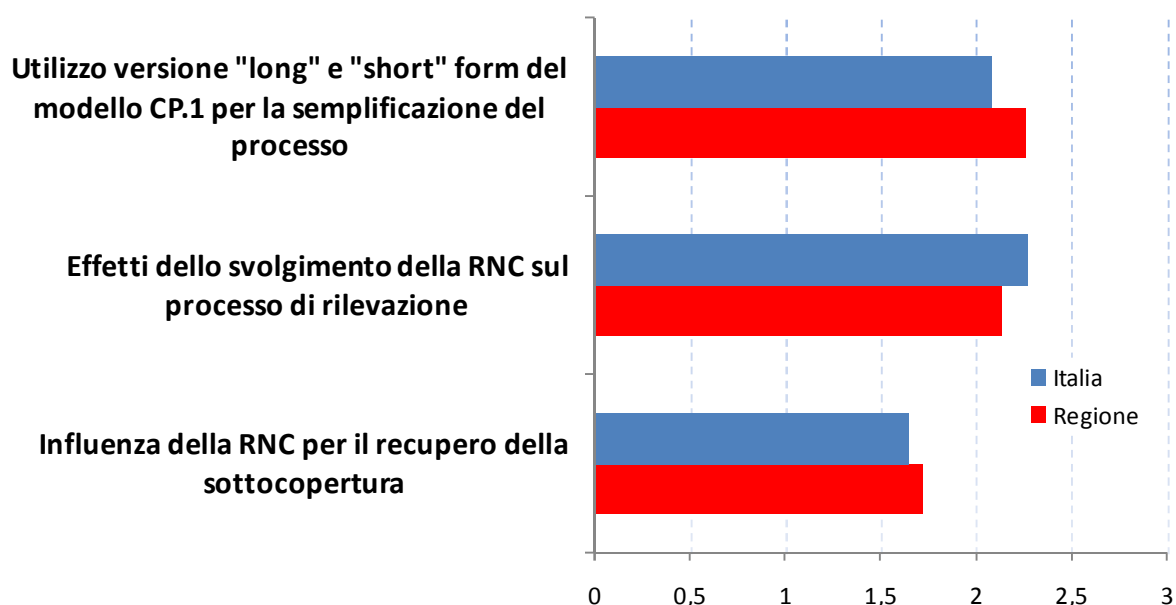
Prospetto 3.6 – Valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Provincia:		
Viterbo	2,33	2,39
Rieti	2,23	2,33
Roma	2,14	2,22
Latina	2,24	2,30
Frosinone	2,46	2,44
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,21	2,23
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,31	2,39
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,25	2,26
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,33	2,53
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,18	2,09
Lazio	2,27	2,33
Italia	2,31	2,34

Per i Comuni (singoli) di dimensione demografica superiore a 20mila unità l'analisi relativa alla valutazione del processo si arricchisce (Figura 3.1) sia relativamente alla valutazione su RNC (in termini di influenza della stessa per il recupero della sottocopertura e di effetto dello svolgimento della rilevazione sul processo di rilevazione censuaria) che con riferimento all'utilizzo di una duplice versione ("long" e "short" form) del questionario di famiglia (modello CP.1).

La diversificazione dei modelli di rilevazione risulta mediamente più gradita nel Lazio che in Italia. Questo vale anche per quanto riguarda l'influenza della RNC per il recupero della sottocopertura. Viceversa la valutazione degli effetti relativi allo svolgimento della RNC sul processo di rilevazione risulta essere leggermente superiore in Italia che nella regione.

Figura 3.1 – Dettaglio informativo sugli UCC con almeno 20mila abitanti (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Due ulteriori aspetti investigati riguardano gli strumenti a disposizione degli operatori comunali, sia in termini di materiali di rilevazione (Prospetto 3.7) – ovvero guide alla compilazione dei questionari, manuale per la rilevazione, manuale di utilizzo di SGR, materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri, documenti ufficiali (circolari e informative) e ulteriore materiale censuario – che con riferimento agli strumenti di lavoro a distanza (Prospetto 3.8), cioè il portale per gli operatori della rete e il sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning).

Per quanto concerne i materiali si noti, in particolare, che il materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri riceve un gradimento di 1,99 punti (identica rispetto alla media nazionale).

La valutazione espressa sull'adeguatezza del materiale di rilevazione nel Lazio è sostanzialmente in linea con il dato nazionale, tuttavia sono da evidenziarsi alcune specificità provinciali: è il caso degli UCC della provincia di Roma che esprimono i punteggi più bassi sia per il portale degli operatori della rete (2,29) sia per il sistema di formazione a distanza (1,75) mentre si riscontra una maggiore omogeneità regionale per ampiezza demografica del comune.

Più evidente è il maggiore gradimento medio espresso dagli UCC laziali sull'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (2,38 portale della rete, 1,83 formazione a distanza) rispetto al gradimento medio espresso a livello nazionale (rispettivamente 2,27 e 1,79).

Prospetto 3.7 – Valutazione circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione (*valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto"*)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Provincia:						
Viterbo	2,23	2,26	2,32	2,09	2,26	2,09
Rieti	2,21	2,15	2,23	2,05	2,26	2,21
Roma	2,10	2,19	2,17	1,88	2,23	2,12
Latina	2,12	2,06	2,21	1,94	2,21	2,03
Frosinone	2,21	2,25	2,24	2,05	2,38	2,22
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	..	..	..	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,15	2,19	2,19	2,08	2,24	2,15
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,18	2,17	2,26	2,07	2,28	2,17
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,18	2,31	2,23	1,89	2,25	2,11
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,10	2,07	2,10	1,63	2,33	2,07
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,27	2,18	2,45	1,82	2,45	2,18
Lazio	2,17	2,20	2,23	1,99	2,28	2,15
Italia	2,16	2,16	2,15	1,99	2,21	2,12

Prospetto 3.8 – Valutazione circa l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (*valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto"*)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Strumento di lavoro a distanza	
	Portale per gli operatori della rete	Sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning)
Provincia:		
Viterbo	2,40	1,82
Rieti	2,45	1,85
Roma	2,29	1,75
Latina	2,39	2,00
Frosinone	2,42	1,87
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,36	1,91
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,45	1,85
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,27	1,80
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,33	1,70
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,36	1,55
Lazio	2,38	1,83
Italia	2,27	1,79

L'ultimo elemento sottoposto alla valutazione degli Uffici Comunali di Censimento è il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), da un duplice punto di vista. Da una parte (Prospetto 3.9) si identifica la percentuale di UCC che ritiene migliorabile il sistema sia nel suo complesso che con riferimento ai vari menù attivi, dall'altra (Prospetto 3.10) si fornisce la valutazione media (ancora nella scala da 0 a 3) circa l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione, ovvero i criteri di ricerca, quelli di visualizzazione delle informazioni e le funzioni di aggiornamento delle righe.

Nel Lazio, come in Italia, non sono molti gli UCC che ritengono migliorabile il sistema SGR, come conferma la lettura congiunta dei prospetti 3.9 e 3.10. Tuttavia ancora una volta si evidenziano differenze provinciali e per tipologia di comune. In provincia di Roma si riscontrano le valutazioni più negative, sebbene mai significativamente al di sotto delle valutazioni medie nazionali

Prospetto 3.9 – UCC che ritengono migliorabile il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), per tipologia di funzione esercitata (valori percentuali)

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetto di SGR						
	SGR nel suo complesso	Modalità di gestione del "Diario di sezione"	Tipo di menù				
			Operatori	Rapporti	Edifici	Confronto C/A	Ritiro scatole- Gestione documenti di trasporto
Provincia:							
Viterbo	28,1	8,8	5,3	14,0	10,5	3,5	5,3
Rieti	26,0	11,0	6,8	9,6	13,7	11,0	5,5
Roma	43,0	20,7	10,7	13,2	16,5	10,7	9,1
Latina	39,4	18,2	15,2	15,2	21,2	15,2	6,1
Frosinone	24,2	8,8	5,5	4,4	8,8	6,6	5,5
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	..	..	..	..	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	22,1	7,0	5,8	4,7	10,5	5,8	2,3
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	29,4	11,7	7,4	9,8	11,0	9,8	7,4
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	39,3	17,9	7,1	16,7	16,7	7,1	9,5
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	40,0	16,7	16,7	10,0	23,3	10,0	10,0
Singoli 50.000 abitanti e oltre	90,9	63,6	27,3	27,3	27,3	36,4	0,0
Lazio	32,5	13,9	8,3	10,7	13,6	9,1	6,7
Italia	38,2	15,3	9,0	13,3	17,6	10,7	7,3

Prospetto 3.10 – Valutazione circa l'adeguatezza di vari aspetti del Diario di Sezione di SGR (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Provincia Tipologia UCC Dimensione demografica	Aspetti del "Diario di sezione" di SGR		
	Criteri di ricerca	Criteri di visualizzazione delle informazioni	Funzioni di aggiornamento delle righe
Provincia:			
Viterbo	2,23	2,19	2,07
Rieti	2,12	2,11	2,07
Roma	1,99	1,96	1,99
Latina	2,00	2,09	1,97
Frosinone	2,13	2,12	2,07
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	..	..	..
Singoli <1.000 abitanti	2,15	2,09	2,03
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,10	2,09	2,06
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,07	2,05	1,98
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,97	2,03	2,03
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,82	2,00	2,09
Lazio	2,09	2,07	2,03
Italia	2,06	2,07	2,00

3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento del Lazio

L'indagine di valutazione del processo relativo al censimento della popolazione per gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) è stata svolta in contemporanea rispetto a quella per gli UCC. Grazie anche all'attività di sensibilizzazione e sollecito svolta dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno il tasso di risposta è stato del 100% su tutto il territorio nazionale.

Nel presente Paragrafo vengono diffusi i principali risultati relativi alla ripartizione geografica del Centro con dettaglio territoriale regionale. Come nel caso degli UCC i valori medi sono espressi nella scala quantitativa da 0 ("per nulla") a 3 ("molto").

L'analisi inizia con il prospetto 3.11, dove è riportato il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione.

Nel Lazio il maggior grado di soddisfazione derivante dallo svolgimento delle operazioni censuarie circa le diverse tipologie di unità di rilevazione evidenzia i valori più elevati per *famiglie* e *convivenze*, superiori anche alla media nazionale. Di contro, meno positivo, ma pur sempre tale, è il giudizio relativo ad *abitazioni non occupate* ed *edifici*: per questi ultimi si evidenzia un valore decisamente più basso di quello nazionale (2,00).

Prospetto 3.11 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Lazio	2,60	2,60	2,00	2,20
<i>Altre regioni del Centro:</i>				
Toscana	2,70	2,60	2,40	2,30
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,50
Marche	2,60	2,20	2,00	2,20
Centro	2,64	2,50	2,23	2,27
Italia	2,58	2,43	2,27	2,14

Il prospetto 3.12 riporta la valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie. Nel Lazio si conferma la positiva reazione all'introduzione delle LAC (2,60) e alla restituzione dei questionari via internet (3,00). Al contrario, più cauto è il giudizio per gli altri aspetti innovativi introdotti, quali il ricorso al servizio postale (consegna e restituzione 2,00) e l'introduzione delle LIFA (1,60).

Prospetto 3.12 – Valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipo di innovazione e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Lazio	2,60	1,60	2,00	2,00	3,00	2,40	2,00
<i>Altre Regioni del Centro:</i>							
Toscana	2,73	1,95	1,86	1,82	2,68	2,73	2,36
Umbria	2,80	2,10	1,80	1,70	2,30	2,70	2,30
Marche	3,00	2,50	3,00	2,00	3,00	3,00	3,00
Centro	2,60	1,80	1,40	1,80	3,00	3,00	2,60
Italia	2,66	2,05	1,86	1,75	2,70	2,57	2,25

Il Prospetto 3.13 riporta il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti legati alle operazioni censuarie. Rispetto ai valori medi riscontrati in questa sezione per l'area centrale, il Lazio registra medie inferiori, comprese nell'intervallo 2,20 – 2,60, ad eccezione del giudizio sul *numero dei coordinatori* (2,60), superiore sia alla media nazionale sia a quella di area. Inferiore anche ai valori medi nazionali il giudizio espresso per *l'attività di Back Office* e *l'organizzazione delle operazioni sul campo* (per entrambi 2,20).

Prospetto 3.13 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti delle operazioni censuarie per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Lazio	2,40	2,40	2,20	2,20	2,40	2,60
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,50	2,20	2,40	2,40	2,30
Umbria	2,50	3,00	2,50	2,50	3,00	3,00
Marche	2,60	2,80	2,60	2,00	2,20	2,20
Centro	2,55	2,59	2,32	2,27	2,41	2,41
Italia	2,39	2,38	2,34	2,36	2,29	2,33

Nel Prospetto 3.14 è riepilogata la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta. I giudizi espressi per la tematica della formazione nel Lazio sono sicuramente lusinghieri, attestandosi sul valore 2,80 (tranne per gli *edifici* pari a 2,60). Gli argomenti di formazione, infatti, hanno incontrato nel loro complesso il favore generale e le valutazioni espresse per la regione in esame sono tutte superiori ai valori medi nazionali.

Prospetto 3.14 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Lazio	2,80	2,80	2,80	2,60	2,80
<i>Altre Regioni del Centro:</i>					
Toscana	2,80	2,80	2,90	2,70	2,90
Umbria	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
Marche	2,80	2,80	2,40	2,20	2,60
Centro	2,82	2,82	2,77	2,59	2,82
Italia	2,62	2,63	2,64	2,42	2,51

Il Prospetto 3.15 riporta inoltre la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione sia dal punto di vista della chiarezza che da quello dell'efficacia.

Per quanto riguarda i *materiali di rilevazione*, le valutazioni registrate fluttuano rispetto a quelle di area e nazionali nel senso che i *manuali*, il *materiale per la rilevazione degli stranieri*, i *documenti ufficiali* ed il *rimanente materiale ricevuto* hanno ottenuto un giudizio di adeguatezza superiore alla media nazionale, mentre accade il contrario per le *guide alla compilazione del questionario*.

Prospetto 3.15 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

Ripartizione / Regione	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Lazio	2,40	2,60	2,60	2,40	2,80	2,40
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,60	2,60	2,30	2,80	2,60
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,00	2,50	2,50
Marche	2,60	2,60	2,20	2,20	2,00	2,20
Centro	2,55	2,59	2,50	2,27	2,59	2,45
Italia	2,53	2,50	2,32	2,15	2,43	2,29

Nel Prospetto 3.16 è espressa la valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC sia in termini di tempestività che come intermediario per la risoluzione delle problematiche presentate. In questa sezione, pur registrandosi giudizi positivi (2,60), i relativi valori sono inferiori sia alla media nazionale sia a quella di area.

Prospetto 3.16 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC in termini di tempestività e risoluzione delle problematiche presentate per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Ripartizione / Regione	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Lazio	2,60	2,60
<i>Altre Regioni del Centro:</i>		
Toscana	3,00	3,00
Umbria	2,50	2,50
Marche	2,80	2,80
Centro	2,82	2,82
Italia	2,75	2,72

L'ultimo elemento per il quale viene richiesta una valutazione agli UPC (Prospetto 3.17) è quello relativo al “contesto di riferimento” in termini di “supporto istituzionale” e “visibilità” del Censimento.

Anche nel Lazio, come già riscontrato in altre regioni, il *contesto di riferimento* evidenzia un grado di soddisfazione la cui valutazione risulta inferiore alle medie nazionale e di area per tutte le voci esaminate. Il grado di soddisfazione maggiore si registra, comunque, per *l'interesse dimostrato dalle Amministrazioni Comunali*.

Prospetto 3.17 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

Ripartizione / Regione	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Lazio	2,20	1,40	1,20
<i>Altre Regioni del Centro:</i>			
Toscana	2,40	2,00	1,50
Umbria	2,50	1,00	1,00
Marche	2,40	1,40	1,20
Centro	2,36	1,64	1,32
Italia	2,25	1,79	1,47

3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento del Lazio

L'analisi regionale dei risultati relativi ad IVALCENS viene completata confrontando tra loro le valutazioni espresse dagli UCC e dagli UPC sui vari aspetti della rilevazione censuaria per i quali i questionari di rilevazione si sovrappongono.

Nonostante l'omogeneità dei quesiti posti, per le due tipologie di attori censuari i risultati non sono sempre perfettamente comparabili potendo essere influenzati da asimmetrie di comportamento. L'eventuale distorsione è potenzialmente a favore degli UCC per quanto concerne la valutazione sulle unità afferenti al campo di osservazione e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie. Infatti il giudizio da loro espresso è una sorta di auto-valutazione sul proprio operato, mentre il giudizio degli UPC è una valutazione media circa l'attività svolta dagli UCC di competenza. Distorsione di segno opposto si può verificare per quanto concerne gli altri aspetti investigati. A questo proposito bisogna tenere conto del diverso ruolo sul campo esercitato dalle due tipologie di attori censuari. Gli UCC hanno infatti svolto in

concreto la rilevazione, entrando quotidianamente a contatto con le problematiche e le possibili criticità connesse con la raccolta dei dati sul campo. Gli UPC hanno invece vissuto le criticità in maniera più mediata, nell'espletamento delle funzioni di coordinamento a livello provinciale e durante le riunioni delle Commissioni Tecniche Regionali.

Fatta questa doverosa premessa, nella Figura 3.2 si riporta il confronto tra il grado di soddisfazione degli UCC e quello degli UPC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione¹³, nella Figura 3.3 il confronto sulle valutazioni relative all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie¹⁴. Come facilmente immaginabile, gli UCC – direttamente responsabili dei risultati conseguiti – esprimono mediamente una valutazione più alta rispetto a quella degli UPC per quanto concerne gli aspetti organizzativi. Le valutazioni sono in linea relativamente agli altri aspetti investigati. Ciò nonostante l'entità dello scostamento è generalmente molto bassa, segnale del fatto che gli stessi hanno valutato il loro operato in maniera pressoché oggettiva.

Figura 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie per le varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

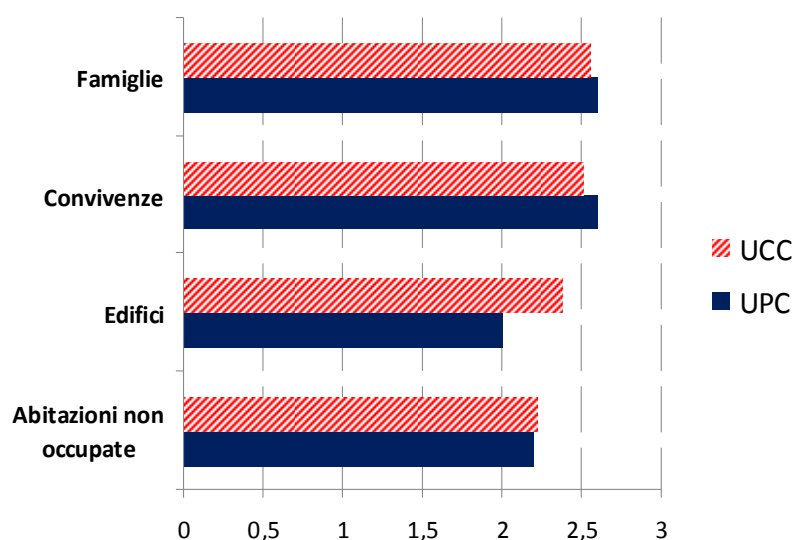
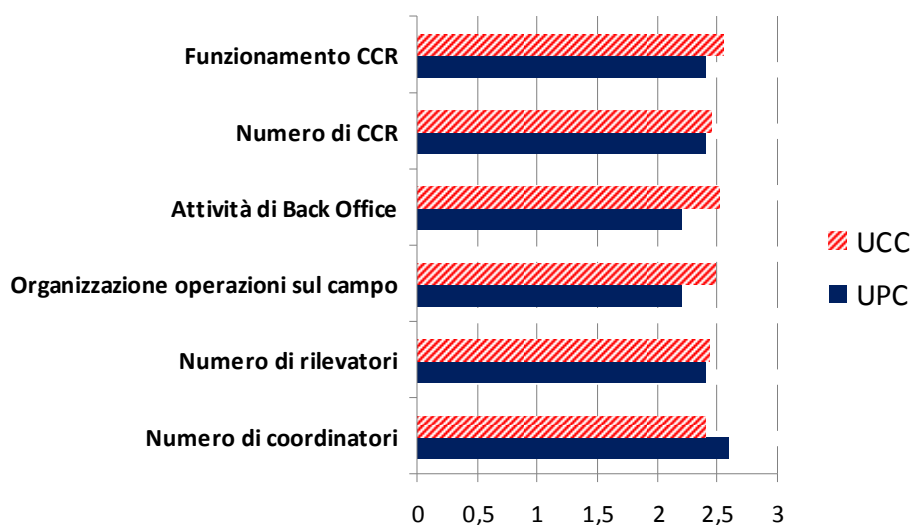


Figura 3.3 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo all'organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

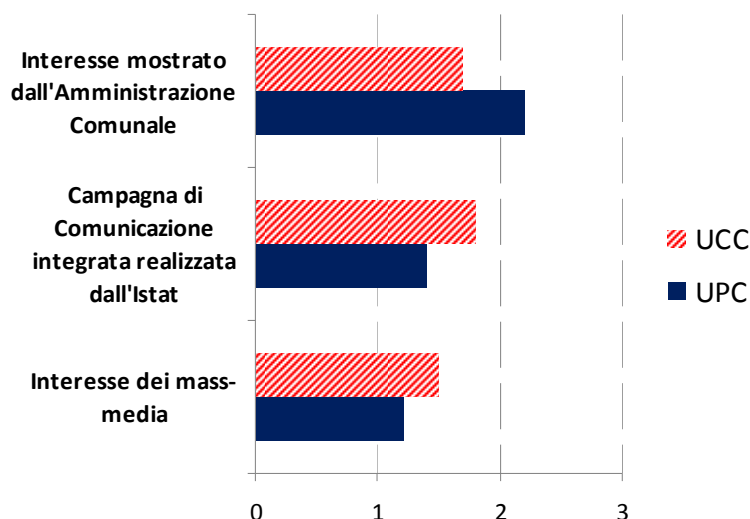


¹³ Si confrontino i Prospetti 3.1 (per gli UCC) e 3.11 (per gli UPC)

¹⁴ Si confrontino i Prospetti 3.2 (per gli UCC) e 3.13 (per gli UPC)

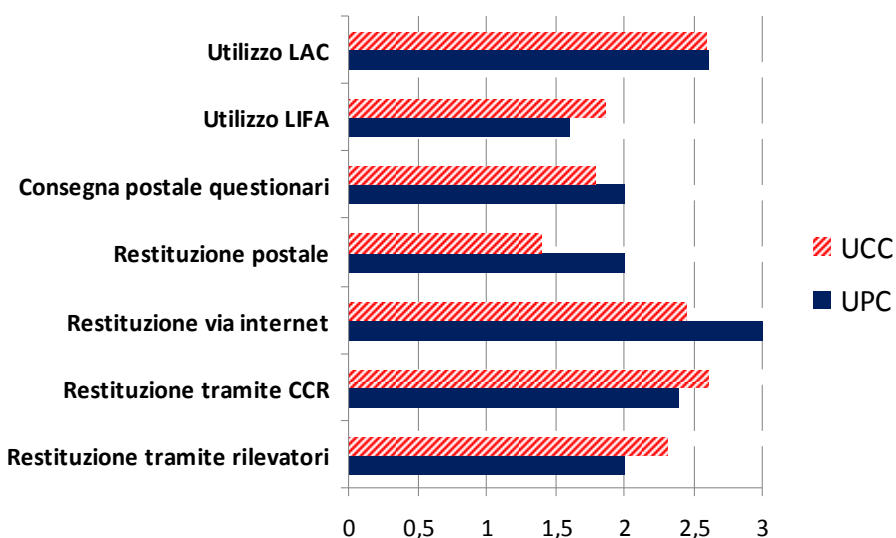
Nella Figura 3.4 vengono confrontate le valutazioni degli UPC e degli UCC relativamente al contesto di riferimento¹⁵, ovvero al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del censimento. Si nota una differenza di qualche decimo a favore degli UPC per quanto concerne l'interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali. Viceversa per la campagna di comunicazione integrata realizzata dall'Istat e per l'interesse dei mass-media.

Figura 3.4 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo a vari aspetti del contesto di riferimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Tranne per alcuni aspetti, la valutazione degli UPC è mediamente superiore rispetto a quella degli UCC anche con riferimento alle innovazioni di processo¹⁶ introdotte (Figura 3.5). La differenza è particolarmente significativa per quanto riguarda la restituzione dei questionari tramite internet (dove tutti gli UPC hanno attribuito il punteggio massimo, pari a 3).

Figura 3.5 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



¹⁵ Si confrontino i Prospetti 3.3 (per gli UCC) e 3.17 (per gli UPC)

¹⁶ Si confrontino i Prospetti 3.4 (per gli UCC) e 3.12 (per gli UPC)

I giudizi espressi dai vari attori della rete di rilevazione vengono poi ulteriormente declinati per quanto concerne l'interlocuzione con Istat sia in termini di formazione¹⁷ ricevuta (Figura 3.6) che per quanto attiene l'assistenza¹⁸ degli Uffici Regionali di Censimento (Figura 3.7). Ancora una volta le valutazioni espresse dagli UPC sono superiori rispetto a quelle degli UCC. Questo si giustifica tendendo conto congiuntamente sia di quanto indicato in premessa che del fatto che l'esigua numerosità degli UPC (rispetto agli UCC) ha consentito la creazione di percorsi formativi e di assistenza ad hoc.

Figura 3.6 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

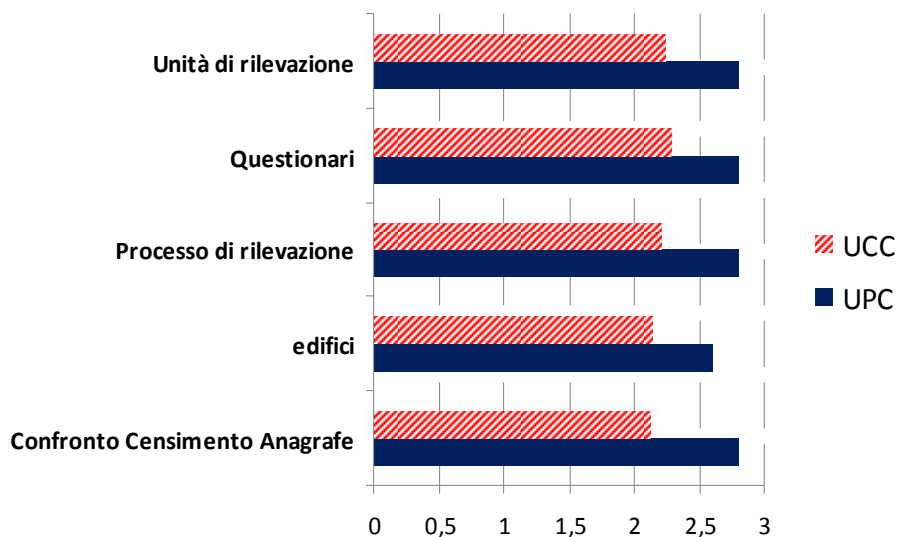
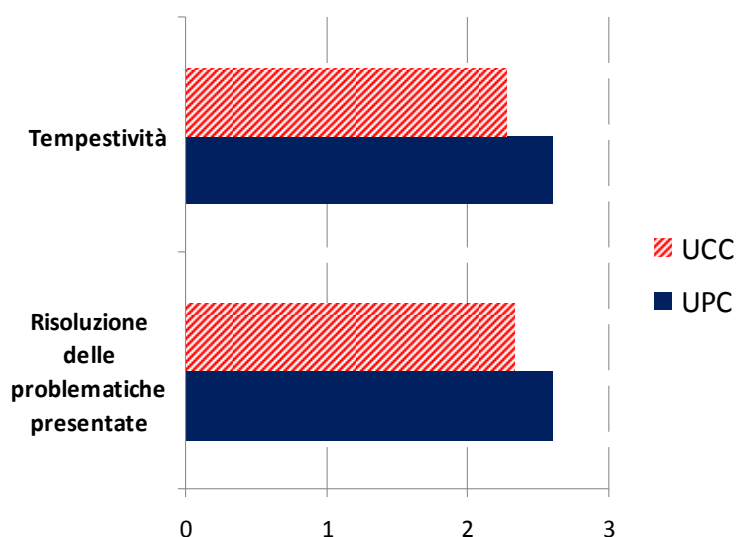


Figura 3.7 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

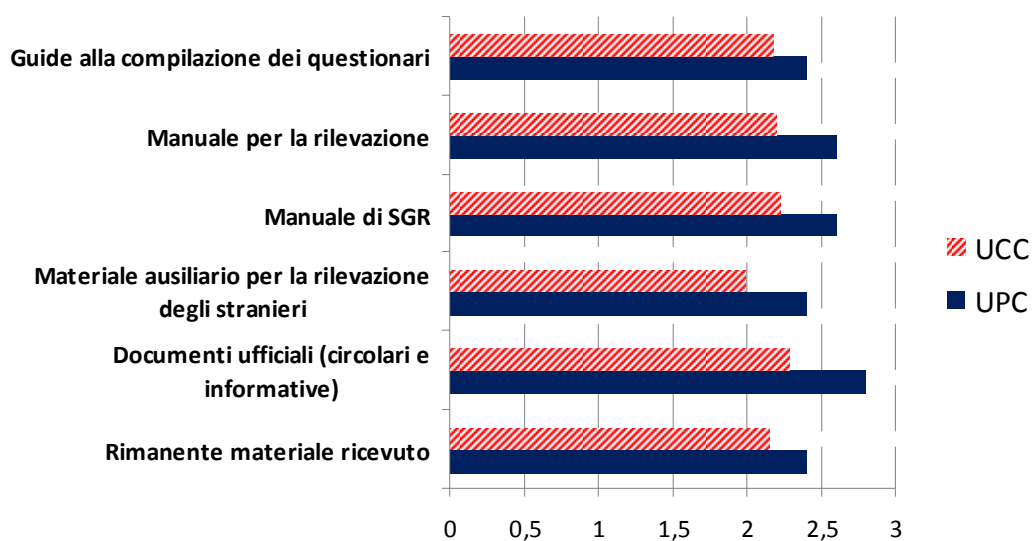


¹⁷ Si confrontino i Prospetti 3.5 (per gli UCC) e 3.14 (per gli UPC)

¹⁸ Si confrontino i Prospetti 3.6 (per gli UCC) e 3.16 (per gli UPC)

Completano il quadro di confronto le valutazioni relative all'adeguatezza dei materiali¹⁹ di rilevazione (Figura 3.8). Anche in questo caso gli UPC esprimono un giudizio superiore rispetto a quello degli UCC.

Figura 3.8 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁹ Si confrontino i Prospetti 3.7 (per gli UCC) e 3.15 (per gli UPC)

CAPITOLO 4

Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente

4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea

La Circolare Istat n.15 del 13 dicembre 2011 ha stabilito le modalità tecniche e i tempi che i comuni sono tenuti a rispettare nell'esecuzione delle attività di revisione dell'anagrafe a seguito del 15° Censimento generale della popolazione, come previsto a norma di legge (D.P.R. 223/1989).

In occasione di ciascun censimento, infatti, il regolamento anagrafico prevede che, secondo le istruzioni dettate dall'Istat, i comuni confrontino le risultanze censuarie con quelle anagrafiche e apportino le dovute correzioni in modo da revisionare i propri registri di popolazione.

In particolare devono essere verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non si sono censite, per correggere le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, devono essere verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale si sono censite.

Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sempre sono frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe. Pertanto non si tratta di correggere veri e propri errori, di sottocopertura o di sovra copertura censuaria e/o anagrafica, ma di allineare le operazioni sulla base delle definizioni statistiche che producono un corretto calcolo della popolazione a seguito della definizione della popolazione legale.

La modalità con la quale si è svolto il 15° Censimento generale della popolazione ha reso disponibili in Istat tali dati a livello individuale. Si è così potuto predisporre un sistema informatizzato on-line, il Sistema di REvisione delle Anagrafi (SIREA²⁰), che rende possibile la documentazione degli esiti della revisione riportati in anagrafe per ciascun individuo. Tali esiti hanno una duplice valenza: da un lato aggiornano i dati anagrafici rendendo la situazione riportata nei registri di popolazione rispondente alla situazione di fatto, dall'altra aggiornano il calcolo della popolazione residente, eliminando possibili doppi conteggi di eventi relativi a persone non censite o già censite.

Il sistema SIREA consente anche di documentare puntualmente le rettifiche apportate al calcolo della popolazione, senza utilizzare in modo improprio, come avveniva in passato, i modelli individuali APR.4 per le sole rettifiche di calcolo, relative a eventi che non hanno comportato vere e proprie iscrizioni o cancellazioni anagrafiche. Inoltre, consente di monitorare, giorno per giorno, l'attività dei comuni, rendendo più agevole all'Istat e alle Prefetture l'attività di vigilanza loro attribuita per legge sulla corretta tenuta delle anagrafi.

Dopo l'invio ai comuni della circolare sulla revisione dell'anagrafe, definita d'intesa con il Ministero dell'Interno (n.15 del 13 dicembre 2011), sono iniziate le operazioni di sviluppo del sistema SIREA. Preliminarmente al rilascio del sistema informatico, è stato chiesto via mail a ciascun comune di indicare il nominativo del responsabile della documentazione della revisione anagrafica, da scegliere tra gli appartenenti a uno dei seguenti Uffici: Ufficio Anagrafe e Ufficio di Statistica.

I responsabili comunali sono stati invitati a seguire dei corsi di formazione su SIREA organizzati dagli Uffici Regionali, a livello provinciale, in raccordo con le Prefetture. I corsi organizzati dalla regione Lazio si sono svolti tra la fine di giugno e la prima settimana di luglio. La partecipazione ai corsi da parte dei comuni è stata rilevante e, qualora se ne ravvisi la necessità, è prevista la pianificazione di ulteriori incontri per alcuni comuni con problemi specifici (ad. esempio le grandi città).

Il sistema è stato ufficializzato attraverso una circolare tecnica inviata nel mese di marzo 2012 (Istat, n. 6/ 2012).

²⁰ Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale.

Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale. Attualmente tutte le funzioni previste sono state completate ed esposte su SIREA e seguono il modello già sperimentato dal Sistema di Gestione della Rilevazione del Censimento della popolazione (SGR), quindi già "familiare" agli operatori dell'anagrafe. Il sito è consultabile anche in lingua tedesca per i comuni della provincia autonoma di Bolzano. Il sistema può essere implementato manualmente o attraverso il caricamento di file.

Le funzioni sviluppate in SIREA sono racchiuse in 4 sezioni: Operatori, Revisione Liste, Utilità e Rapporti Riassuntivi. L'abilitazione alle funzioni presenti nelle 4 sezioni varia a seconda della tipologia dell'operatore. I comuni hanno visibilità sul proprio comune, possono espletare le funzioni di documentazione della revisione delle liste, hanno a disposizione i bilanci della revisione e, una volta completate le operazioni, possono procedere alla chiusura della revisione. Le Prefetture, gli Uffici territoriali Istat e l'Istat centrale, ciascuno nel proprio ambito territoriale, svolgono un ruolo di supervisione e controllo del lavoro dei comuni.

Nella sezione Revisione Liste sono state caricate le liste provenienti da SGR delle "Persone non censite presenti in LAC (L2)" e "Persone censite non presenti in LAC (L3)" per tutti gli 8.094 comuni. Le liste sono nominative e dovrà essere documentata per ciascun individuo la revisione effettuata in Anagrafe per gli individui ancora iscritti al momento dell'inizio delle operazioni di revisione: conferma dimora abituale o cancellazione per irreperibilità censuaria. Per gli individui non più presenti, si dovrà indicare l'avvenuta movimentazione nel periodo a ridosso del censimento: cancellazione per altro comune, per l'estero ecc. Inoltre, sempre nella sezione Revisione Liste, sono state predisposte due maschere vuote per poter rettificare i dati degli esiti residuali previsti nella Circolare n. 15/2011 relativi alle "Persone erroneamente non censite" e alle "Persone erroneamente censite".

Dai dati caricati emerge che rispetto ad una popolazione di 60.781.499, calcolata all'8 ottobre 2011, ci sono 2.384.760 persone in lista L2 (non censiti presenti in LAC) mentre 712.393 persone sono state censite pur non essendo in LAC (L3). Attualmente i comuni hanno iniziato la revisione e alcuni hanno già concluso le operazioni. Tutti i comuni devono concludere le operazioni di revisione delle anagrafi entro il 31 dicembre 2013. Dopo tale data, non sarà più possibile utilizzare le procedure amministrative "agevolate" che consentono una più rapida revisione dell'anagrafe (es. un solo accertamento per consentire la cancellazione per irreperibilità censuaria) ma si ricadrà nel procedimento di irreperibilità ordinaria che prevede ripetuti accertamenti nel corso di un intero anno.

Uno strumento efficace per il controllo delle operazioni di revisione compiute dai comuni è la sezione Rapporti riassuntivi. In tale funzione sono previsti due prospetti: il Monitoraggio della revisione e il Riepilogo della Revisione. Attraverso il monitoraggio della revisione è possibile visualizzare i dati relativi alla popolazione calcolata all'8 ottobre 2011 e al numero di record relativi alle persone in L2 e in L3 caricati nel sistema, già revisionati e ancora da revisionare (in valore assoluto e in percentuale). I dati sono interrogabili con una disaggregazione fino a livello comunale. Il riepilogo del monitoraggio consente, invece, di avere un quadro riassuntivo sul numero di comuni che hanno iniziato la revisione, su quanti hanno completato la revisione delle liste L2 e L3 e sul numero di comuni che ancora non hanno iniziato a lavorare. Anche questo prospetto è visualizzabile fino al livello comunale.

Le funzioni descritte in linea generale sono un utile strumento per gli Uffici territoriali dell'Istat per svolgere i compiti di controllo e di monitoraggio dell'attività di documentazione della revisione svolta dai comuni.

Alla data del 4 gennaio 2013 a livello nazionale hanno iniziato a documentare gli esiti della revisione in SIREA 4.615 comuni e, tra questi, 966 l'hanno conclusa. I comuni che hanno già chiuso la revisione sono in quota prevalente del Piemonte (204) e della Lombardia (171). Per quanto riguarda le liste sono già state effettuate 356.198 revisioni in L2 e 120.046 revisioni in L3.

In particolare per quanto riguarda la regione Lazio, è interessante notare come, su 378 comuni, 152 hanno già iniziato la revisione e addirittura 19 l'hanno già conclusa. Tra questi ultimi la maggior parte sono della provincia di Rieti (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 - Riepilogo del monitoraggio. Regione Lazio (aggiornato al 4 gennaio 2013)

Province	Numero dei comuni	Numero dei comuni che hanno iniziato la revisione	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.2	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.3	Numero dei comuni che non hanno iniziato la revisione
Viterbo	60	36	3	3	24
Rieti	73	25	8	8	48
Roma	121	43	3	3	78
Latina	33	14	1	1	19
Frosinone	91	34	4	4	57
Lazio	378	152	19	19	226

Per quanto concerne i dati delle persone nelle liste da revisionare, si nota che su una popolazione di 5.765.688 abitanti per la regione Lazio, calcolata all'8 ottobre 2011, 512.280 persone sono risultate iscritte in LAC e non censite (L2) e 121.393 sono state censite ma non trovate in LAC (L3). I 152 comuni che hanno iniziato la documentazione su SIREA, alla data del 4 gennaio 2013, hanno già effettuato 17.580 revisioni in L2 e 6.179 in L3 (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Monitoraggio della revisione. Regione Lazio (aggiornato al 4 gennaio 2013)

Province	Popolazione calcolata all'8 ottobre 2011	Totale persone in lista 2 (non censiti presenti in LAC)				Totale persone in lista 3 (censiti non presenti in LAC)			
		Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)	Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)
Viterbo	321.710	16.981	2.912	14.069	83	4.650	893	3.757	80,8
Rieti	160.583	7.250	1.962	5.288	73	2.392	441	1.951	81,56
Roma	4.226.172	435.219	6.818	428.401	98	101.544	3.127	98.417	96,92
Latina	559.207	36.990	2.810	34.180	92	7.377	535	6.842	92,75
Frosinone	498.016	15.840	3.078	12.762	81	5.430	1.183	4.247	78,21
Lazio	5.765.688	512.280	17.580	494.700	97	121.393	6.179	115.214	94,91

Le revisioni effettuate nelle maschere presenti nella funzione "Revisione Liste" vengono riportate in modo automatico nel calcolo dei Bilanci della revisione. Infatti, nella sezione Rapporti riassuntivi sono stati inseriti due bilanci della revisione (uno generale e uno mensile). Nel Bilancio della revisione generale vengono riportati in forma aggregata gli esiti delle revisioni effettuate distintamente per tipologia di procedura (es. cancellazione per irreperibilità censuaria, conferma a seguito di accesso a ufficio demografico etc.) per sesso e per cittadinanza (popolazione totale e straniera). Si tratta di uno strumento utile per verificare che le operazioni di conteggio della revisione siano riportate in modo corretto dai comuni e possono essere consultati durante la lavorazione delle liste.

Il bilancio mensile (Bilancio della revisione2), invece, consente la visualizzazione del riepilogo del numero delle cancellazioni e delle iscrizioni da riportare alla voce iscritti e cancellati per altri motivi nei modelli di calcolo della popolazione mensili Istat D.7.B e annuali Istat P.2 e P.3 per ciascun comune. Il bilancio è strutturato per mesi. Anche per questo bilancio i dati visualizzati vengono calcolati in automatico sulla base delle operazioni di revisione eseguite nelle maschere presenti nella funzione "Revisione liste" e i dati sono interrogabili fino al livello comunale.

Infine, utilizzando la funzione che consente il rilascio delle liste dei dati individuali, scaricando quelli con la revisione già completata emerge l'esito riportato per ciascuno, così da rendere più agevole il controllo delle variazioni inserite sia per il comune, sia per l'Istat.

4.2 Il censimento permanente della popolazione

L'obiettivo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è di produrre i dati del censimento decennale a livello comunale e subcomunale fruibili annualmente, attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione in modo da contenere i costi, il disturbo statistico annuale sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Le fonti principali da valorizzare a questo scopo sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi sui permessi di soggiorno contenenti i dati individuali relativi a stranieri con cittadinanza extra Unione Europea. Tuttavia le informazioni divengono prodotti "statistici" solo mediante l'impiego di indagini statistiche dedicate da un lato alla correzione della stima delle "popolazioni" di riferimento e dall'altro al completamento informativo. Una particolare funzione viene perciò assegnata alle rilevazioni campionarie denominate C-sample e D-sample. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle fonti amministrative, le seconde sono finalizzate ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti per prefissati domini territoriali anche a livello sub comunale nel caso dei comuni di dimensioni superiori ad una soglia da stabilire. Entrambe le indagini hanno le famiglie come unità di rilevazione, ma mentre la D-sample usa le LAC come lista per la selezione delle famiglie, la C-sample si configura come un'indagine areale.

Sono perciò tre le componenti che caratterizzano il censimento permanente:

- l'integrazione e il trattamento delle fonti amministrative. Acquisizione e trattamento continuo delle Lac e degli archivi dei permessi di soggiorno per la produzione annuale di dati sulla struttura demografica della popolazione con riferimento a individui e famiglie. Sviluppo e aggiornamento del Sistema Integrato di Microdati su individui, famiglie e unità economiche, realizzato mediante integrazione concettuale e fisica dei microdati acquisiti da fonti amministrative e da fonti statistiche di carattere censuario;
- la correzione del conteggio. Controllo sistematico della qualità delle anagrafi comunali e determinazione dei fattori di correzione statistica degli errori di sovracopertura e sottocopertura di cui esse sono affette attraverso indagine campionaria a rotazione (C-sample);
- il completamento informativo. Integrazione dei contenuti informativi per prefissati domini territoriali anche a livello subcomunale attraverso indagine campionaria a rotazione (D-sample).

Operazioni paragonabili come importanza al censimento permanente sono l'American Community Survey che completa le informazioni della rilevazione censuaria decennale mediante short form con la rilevazione ogni anno di dati socio demografici da circa 3 milioni di indirizzi lungo un ciclo quinquennale e il 'rolling census' francese, che sempre in un quinquennio ricorre ogni anno ad un campione di circa 3,8 milioni di famiglie (14% della popolazione francese).

Tuttavia le caratteristiche del censimento permanente italiano saranno specifiche per tenere conto delle peculiarità della organizzazione delle fonti amministrative del nostro Paese.

Considerato che il censimento permanente non è mai stato sperimentato nel nostro Paese occorrerà una completa e dettagliata progettazione da completarsi entro il 2013 e un ciclo di indagini sperimentali nel 2014 e 2015.

L'obiettivo è di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo fin dal 2012 la raccolta sistematica delle LAC tutte riferite al 31 dicembre di ciascun anno, secondo quanto già previsto dal Programma Statistico Nazionale vigente.

Con questa tempistica sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento al 2021 gli ipercubi di dati richiesti dai Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle prime quantificazioni il complesso delle famiglie attese da intervistare per D e C- sample è di circa 2,15 milioni l'anno. In un decennio, quindi, l'ammontare di famiglie coinvolte è di circa 21,5 milioni, non superiore

a quello nazionale (circa 25 milioni) producendo una distribuzione nell'arco di un decennio dei costi di un censimento tradizionale. Vantaggi organizzativi ed economici sono attesi dall'implementazione di strutture efficienti e in continuo lavoro nell'arco del tempo.

Il censimento permanente sarà un censimento completamente paperless, come nel 2011 supportato da un sistema web di gestione della rilevazione e una acquisizione dei dati di tipo CAWI (direttamente online) o CAPI (computer assisted).

Nella prospettiva dell'avvio dell'anagrafe nazionale il censimento permanente fornirà dati preziosi per la cura delle anagrafi comunali e sarà di fondamentale importanza anche nell'alimentazione di nuovi servizi informativi per gli enti territoriali. L'ARCHivio di Microdati Economici e DEmo sociali, fra questi, rappresenta l'innovativa struttura centrale di produzione di specifici output caratterizzati da dati territoriali elementari su famiglie, individui e unità economiche, definiti grazie al confronto con l'utenza esterna all'Istituto, l'analisi dei fabbisogni espressi, la valutazione della qualità degli input informativi. Esso renderà disponibili output di natura sia micro che macro, per analisi sia longitudinali sia cross section, nel rispetto delle regole di privacy e segreto statistico. Un aspetto di particolare rilevanza è connesso alla realizzazione di prodotti statistici utili a sostenere i processi decisorii e analizzare le politiche pubbliche fino a livello comunale. La possibilità di avere informazioni sia ex ante (in fase di definizione dei campi di applicazione e degli strumenti di intervento delle politiche) sia ex post (in fase di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche) costituisce un aspetto particolarmente innovativo per la statistica ufficiale.

Per il più ampio ed efficiente sfruttamento di questi nuovi strumenti statistici e per avviare azioni comuni, anche a livello sperimentale, di costruzione di sistemi informativi a sostegno dei processi decisionali l'Istat svolgerà un ruolo attivo, offrendosi come interlocutore delle amministrazioni che, attraverso i propri uffici di statistica e con il coinvolgimento degli uffici tecnici competenti per materia, vorranno intraprendere nuovi percorsi di rinnovamento centrati sulla crescita delle capacità di programmazione. Che, a loro volta, implicano attenzione e impegno inediti nello sviluppo della funzione statistica.